

AUGUSTO – IL PRIMO IMPERATORE

*Roma gloriosa fu fondata
con augusto presagio¹.*

1. Kolossal televisivo, personaggio colossale

Il 10 dicembre 2002, esattamente 40 anni dopo la prima mondiale di *Lawrence d'Arabia*, si conclusero le riprese della miniserie televisiva *Augusto – Il Primo Imperatore*. In entrambi i biopic il protagonista è interpretato da Peter O'Toole che, nei panni del primo imperatore di Roma, sembra condurre alle estreme conseguenze il viaggio intrapreso anni prima nei panni del tenente Lawrence, considerabile una sorta di *Caio Ottavio* (questo il nome giovanile di Augusto) che non riuscì a diventare *Augusto*, ossia “detentore di un'autorità suprema”. E Augusto, come si vedrà, fu una sorta di *tenente Lawrence* capace di assurgere a demiurgo di un impero.

Come a trent'anni il futuro colonnello Lawrence espugnò Damasco coronando con successo la propria avventura militare, sempre a trent'anni il futuro Augusto sconfisse ad Azio gli eserciti di Marco Antonio e Cleopatra diventando, di fatto, l'uomo più potente del mondo. Ma mentre un incidente automobilistico spense prematuramente la vita di Thomas Edward Lawrence, Augusto raggiunse l'invidiabile età di settantasei anni diventando protagonista di una delle svolte epocali della storia dell'Occidente: il passaggio di Roma dalla fase repubblicana a quella imperiale².

Quando, nei primi mesi del 2000, fu delineato il progetto *Imperium*, serie di biopic televisivi su alcuni dei principali imperatori romani, si decise che il primo capitolo sarebbe stato dedicato non, come ci si sarebbe potuti aspettare, a Giulio Cesare³, bensì ad Augusto, perché lui e non Giulio Cesare deve essere considerato il vero padre della Roma imperiale. Presto ci si rese conto che questa corretta considerazione storiografica aveva indotto ad affrontare una sfida narrativa che nessuno aveva ancora raccolto.

Infatti, nonostante la ricchezza di temi e spunti drammatici offerti dalla sua biografia, *Augusto – Il Primo Imperatore* è, tanto nell'ambito cinematografico quanto in quello televisivo, il primo biopic sul personaggio di Augusto⁴. Direi che sono individuabili almeno due ragioni di questa curiosa circostanza. In primo luogo la concorrenza. Quello di

¹ Ennio, *Annales*, citato in Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 7.

² “Augusto, col titolo di principe, concentrò in suo potere tutto lo stato, stremato dalle lotte civili. [...] Quando ebbe adescato i soldati con donativi, con distribuzione di grano il popolo, e tutti con la dolcezza della pace, cominciò passo dopo passo la sua ascesa, cominciò a concentrare su di sé le competenze del senato, dei magistrati, delle leggi, senza opposizione alcuna” (Tacito, *Annales*, tr. it. di M. Stefanoni, *Annali*, Garzanti, Milano 2000, I, 2).

³ Al quale stava per essere dedicata una miniserie biografica dalla casa di produzione italiana de Angelis Group insieme alle statunitensi TNT e Five Mile River Films: *Giulio Cesare* [2002] (la prima puntata fu trasmessa da Canale 5 il 16 settembre 2003 e ottenne un ascolto così basso – 3.744.000 spettatori con il 14,6% di share – che indusse a spostare su Rete 4 la messa in onda della seconda puntata).

⁴ Uno dei commenti al film inserito nel blog relativo ad *Augusto – Il Primo Imperatore* dagli utenti di *Internet Movie Data Base* non a caso è: “Why hasn't anyone, other than these people, made an Augustus movie? Cause he did have an interesting life and there were huge scandals going on at the time of him. I just can't imagine why this is the only sure fire one” (www.imdb.com/title/tt0340529/board/nest/40972468).

Augusto fu un periodo storico particolarmente affollato da quel tipo di personaggi che ad Hollywood definiscono *larger than life*: non è semplice attirare l'attenzione quando accanto a sé c'è gente come Giulio Cesare, Vercingetorige, Pompeo Magno, Marco Antonio, Bruto, Virgilio, Cleopatra, Cicerone, Orazio...

In secondo luogo, Augusto si presta difficilmente a diventare l'eroe di un dramma. È significativo che Shakespeare abbia scritto un *Giulio Cesare* e un *Antonio e Cleopatra* e non un *Augusto*. Seppe portare con naturalezza così tante maschere – difensore della libertà e despota feroce, marito amorevole e pronubo spregiudicato, restauratore di antichi valori e audace sovvertitore della legge – che nessun autore pare aver voluto osare rispondere alla domanda: *chi era Augusto? Fu la sua un'esistenza redenta o dannata?*

1.1. Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto: profilo biografico

L'uomo che sarebbe diventato Augusto⁵ nacque a Roma il 23 settembre del 63 a.C. e morì a Nola, in Campania, il 19 agosto del 14 d.C.

Il giorno della sua nascita prese per intero, secondo l'uso romano, il nome del padre, Caio Ottavio, giovane senatore, figlio di un usuraio di Velletri e nipote di un ex-schiavo gestore di una piccola bottega di cordami a Turi, località sperduta nell'Italia meridionale. Il giorno della sua morte il suo nome sarà *Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto* e tutto l'impero, da lui plasmato in una forma politica e amministrativa che reggerà per secoli, piangerà la morte del suo *princeps* e pontefice massimo, imperatore proconsolare e padre della patria, mentre a Roma sarà eretto un tempio al *divo Augusto* presidiato fino alla morte, in qualità di sacerdotessa, da sua moglie Livia.

I settantasei anni di vita di Augusto possono essere divisi in due grandi fasi da una data spartiacque per la vicenda sua personale, di Roma e dell'intera civiltà: il 1° agosto del 30 a.C., il giorno in cui Augusto conquistò Alessandria d'Egitto dopo aver sconfitto i suoi irriducibili rivali Marco Antonio e Cleopatra. Diventò così, a trentadue anni, l'uomo al vertice dell'impero e tale restò per i suoi successivi quarantaquattro anni di vita. Quel 1° agosto si chiuse una fase tormentata della storia romana, apertasi quattordici anni prima con l'assassinio, alle idi di marzo, di Giulio Cesare.

Ma andiamo con ordine.

Il padre di Caio Ottavio aveva fatto carriera grazie al patrimonio paterno, frutto di usura, e aveva così potuto sposare Azia, figlia della sorella di Giulio Cesare. Con lei, dalla natia Velletri, si era trasferito a Roma, dove aveva ottenuto la carica di senatore. Morì tuttavia molto giovane, lasciando Azia con due figli: Ottavia Minore e il piccolo Caio Ottavio, di appena quattro anni.

Dopo la morte del marito, Azia si risposò con Lucio Marcio Filippo, console di Roma nel 56. Nella casa del patrigno, protetto dall'affetto persino eccessivamente premuroso di sua madre, Caio fu educato secondo i canoni della *paideia* dei giovani di famiglia nobile: letteratura latina e greca per affinare le doti retoriche, decisive per la carriera politica.

A quattordici anni entrò ufficialmente nell'età adulta, attraverso il rito di passaggio dalla toga *pretesta* (ornata da una striscia di porpora) alla toga *virile* (semplicemente bianca).

⁵ Una breve precisazione sul nome. *Augusto* è un semplice titolo onorifico (come dire *Maestà* o *Santità*). Il nome proprio di Augusto, alla nascita, era *Caio Ottavio*. In seguito all'adozione da parte di Giulio Cesare, nel 43 a.C., il suo nome divenne *Caio Giulio Cesare Ottaviano*. Il titolo onorifico di *Augusto* gli fu assegnato dal Senato solo 17 anni dopo, durante la famosa seduta del 27 a.C.

Allo scoppio della guerra civile fra Giulio Cesare e Pompeo – anno 49: Caio ha circa 13 anni – sua madre Azia ebbe la saggia idea di allontanare il figlio da Roma, per evitare che potesse essere ucciso per un’eventuale ritorsione conto il potente zio. Lo spedì in campagna, in una tenuta di proprietà della famiglia degli Ottavi presso Velletri⁶.

In seguito alla vittoria di Giulio Cesare su Pompeo, Caio poté rientrare a Roma. E a questo punto Giulio Cesare, privo di figli maschi⁷, iniziò a riversare sul giovane nipote l’aspirazione a possedere una propria legittima discendenza. Diede presto pubblici segni di predilezione nei suoi confronti: lo fece nominare *pontefice*⁸ a soli 14 anni e *prefetto urbano*⁹ a 16. Sua madre Azia, tuttavia, proibì a Caio, ormai diciassettenne ma cagionevole di salute, di seguire lo zio nella campagna d’Africa. Ciò nonostante Giulio Cesare, di ritorno dall’Africa, volle che il nipote sfilasse in trionfo al suo fianco.

La successiva occasione di combattere al fianco di Cesare, nel 45, Caio non se la lasciò sfuggire: si sottrasse all’affetto possessivo della madre, tenne a bada i propri malanni e partì per la Spagna, dove lo zio era impegnato a combattere contro i due figli di Pompeo.

Ma riuscì a raggiungerlo solo quando la battaglia era finita da ormai sette mesi. Così, dopo aver aiutato lo zio nella risistemazione amministrativa della Penisola Iberica, Caio tornò a Roma, dove si stabilì a vivere da solo, lontano dalle ansiose premure materne.

Cesare aveva grandi piani su di lui. Posto fine a decenni di guerra civile fra le fazioni di Roma e assunto un potere dittatoriale a vita, il grande condottiero stava progettando una grande spedizione in Oriente contro i Parti, gli irriducibili nemici di Roma. Assegnò a Caio il titolo di capo della sua cavalleria e lo inviò – con il fedele amico Marco Agrippa¹⁰ e il retore Apollodoro di Pergamo – ad Apollonia, nell’Illirico¹¹, dove le sue legioni si stavano radunando.

Ma Caio non potrà trattenervisi a lungo: ben presto giunse da Roma un liberto di sua madre a riferire che Cesare era stato assassinato da alcuni congiurati. Era il 15 marzo del 44 a.C.

Tuttavia, la notizia più eclatante Caio la ricevette quando sbarcò in Calabria diretto a Roma: Cesare, nel suo testamento, lo aveva adottato come proprio figlio, lasciandolo erede del proprio nome e del proprio immenso patrimonio. Da quel momento il suo nome non sarebbe più stato *Caio Ottavio*, ma *Caio Giulio Cesare Ottaviano*.

Con l’assassinio di Cesare nella congiura ordita, fra gli altri, da Bruto, Cassio e Decimo, si aprì un periodo molto convulso nella storia di Roma e nella vita di Caio, che sbalordendo tutti, dimostrerà molto più dei suoi diciotto anni: “l’adozione da parte dello zio e la circostanza di chiamarsi ora egli stesso Cesare, ereditando quel nome, lo fecero sentire investito come di una missione: il figlio che Azia aveva educato in modo così

⁶ Svetonio racconta che la villa di famiglia alla periferia di Velletri in cui Caio Ottavio trovò riparo fu poi oggetto di devozione popolare: “Ancor oggi si mostra la casetta in cui egli fu allevato: molto modesta e simile a un piccolo magazzino [...] Ora ci si fa scrupolo ad entrarvi, se non per necessità e devotamente: è ormai radicata opinione che a chi vi entri senza seri motivi venga addosso una specie di orrore e paura” (Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 6).

⁷ L’unica donna a partorire a Cesare un figlio maschio era stata Cleopatra, ma Cesarione – questo era, a scanso di equivoci, il suo nome – in quanto nato da una relazione adulterina, per di più con una regina straniera, non poteva essere riconosciuto a Roma come figlio.

⁸ Una sorta di controllore di quei momenti fondamentali della vita civile e religiosa romana che erano i riti e le pratiche religiose svolte nei numerosissimi templi della città.

⁹ Caio Ottavio fu scelto per sostituire i magistrati romani che, come ogni anno, dovevano allontanarsi dalla città per celebrare sul monte Albano l’antichissima cerimonia delle Ferie Latine.

¹⁰ L’amicizia fra Augusto e Marco Agrippa (Marco Vipsanio Agrippa) fu cementata da un gesto di clemenza di Cesare. Il grande condottiero, al ritorno dalla vittoriosa campagna d’Africa nel 46 a.C., per dimostrare il proprio affetto nei confronti del nipote, graziò il fratello di Marco Agrippa, che pur aveva combattuto dalla parte del suo avversario Catone, morto suicida ad Utica.

¹¹ L’Illirico era la provincia dell’impero corrispondente agli attuali stati balcanici.

severo e tradizionale si trasformò inaspettatamente in un politico spregiudicato ed accorto”¹².

La situazione in città era molto tesa: da una parte c’era la plebe urbana e i soldati di Cesare, indignati e ansiosi di vendetta; dall’altra l’oligarchia senatoria, nel cui seno era germinata la congiura. Cicerone cercò di passare un colpo di spugna con un’amnistia. Ma, sebbene Marco Antonio – uno dei più fidati uomini di Cesare – cercasse di tenere sotto controllo la città, gli animi non si placarono.

I cesaricidi Bruto e Cassio, prudentemente, fuggirono da Roma in Oriente, dove si impadronirono, rispettivamente, della Macedonia e della Siria, sottraendole ai loro legittimi governatori.

Sebbene la madre Azia e il patrigno Marcio Filippo gli consigliassero con insistenza di stare lontano da Roma e addirittura di rifiutare l’adozione da parte di Giulio Cesare (per non attirare su di sé l’odio da parte dei nemici dello zio, ancora molto potenti a Roma, o la gelosia di amici come Marco Antonio, che sperava che Cesare avrebbe adottato lui stesso come proprio erede), Caio, affiancato dal fedele Marco Agrippa e da Mecenate¹³, tornò a Roma e si mosse in due direzioni precise, anche se apparentemente contraddittorie: stabilì contatti sia con alcuni veterani di Cesare che con Cicerone, volto umano dell’oligarchia senatoria cesaricida.

Nonostante i tentativi di Antonio di ritardarne la ratifica, Caio Ottavio ottenne l’ufficializzazione della sua adozione: diventò così ufficialmente *figlio di Cesare*. Quel titolo e una avveduta distribuzione dei soldi ereditati lo resero il beniamino della plebe romana e delle legioni che avevano combattuto agli ordini del grande condottiero.

Allora Marco Antonio – mentre Caio Ottavio era impegnato a far erigere una statua del padre adottivo, alimentando un processo di divinizzazione di Cesare sorto spontaneo fra la plebe di Roma – raccolse quattro legioni macedoni a Brindisi e si diresse all’attacco del cesaricida Decimo, assediato a Modena, per dimostrare a tutti che era lui, a differenza di Caio Ottavio, che si faceva realmente carico di vendicare Cesare e che dunque lui, e non Caio Ottavio, ne era l’autentico erede.

La reazione di Caio Ottavio – che pure aveva appena cercato, fallendo, di occupare militarmente Roma usando le legioni campane di Cesare – fu quella di vestire i panni del difensore della legalità e, alleatosi con i senatori, partecipò ad una campagna militare capeggiata dai consoli Irzio e Pansa contro lo stesso Marco Antonio, che aveva incautamente mosso guerra a Decimo senza alcun formale permesso da parte del senato.

Quando Marco Antonio, sconfitto a Modena, fuggì dall’Italia (luglio 43), Caio Ottavio, non ancora ventenne, marciò in armi su Roma per la seconda volta e occupò la città. Poiché entrambi i consoli Irzio e Pansa erano morti in guerra, pretese che il senato gli conferisse il consolato¹⁴. Svetonio così descrive il colpo di stato attuato da Caio Cesare appena diciannovenne: “Assunse cariche ed onori anche prima del tempo legale, alcune poi nuove ed a vita. Si pigliò il consolato a diciannove anni, avvicinando a Roma minacciosamente le sue legioni e inviando chi lo chiedesse per lui a nome dell’esercito; e poiché il Senato si mostrava esitante, il centurione Cornelio, capo della delegazione, gettò indietro il mantello, mostrando l’impugnatura della spada, e non esitò a dire in piena curia: *Lo farà questa, se non lo farete voi*”¹⁵.

Il giovanissimo Caio Ottavio attuò così un colpo di stato simile a quello compiuto da Giulio Cesare pochi anni prima: “ancora una volta quel fiumicello del Rubicone fu varcato da genti in armi, ma a guidarle non era più come sei anni prima un grande

¹² Augusto Fraschetti, *Augusto*, Laterza, Roma-Bari 1998, pp. 19-20.

¹³ Un giovane etrusco di Arezzo, di stirpe regale.

¹⁴ Che ottenne insieme al cugino Pedio.

¹⁵ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 26.

giocatore – “il dado è tratto!” – quanto piuttosto un giovanotto che aveva già cominciato a barare al tavolo della storia e che pensava come contrapporre, alla connaturata audacia del leale giocatore, l’astuzia e l’avvedutezza truffaldina del baro”¹⁶.

Una volta console (con almeno un decennio di anticipo sull’età stabilita dalla legge), dimentico dell’aiuto prestato poco prima proprio a Decimo, uno dei cesaricidi, fece revocare l’amnistia promossa da Cicerone all’indomani della morte di Cesare: vendicare la morte di Giulio Cesare diventò così un dovere di ogni buon cittadino.

E a questo punto, in nome del più spregiudicato pragmatismo, Caio Cesare (da questo momento lo chiameremo così), con un nuovo ribaltamento, non esitò a stringere un’alleanza con Marco Antonio, appena sconfitto a Modena, e un altro dei fedeli di Cesare, Marco Lepido. Ecco così nascere il *triumvirato*, cioè una magistratura (del tutto inedita nell’ordinamento istituzionale romano) che assegnava a Caio Cesare, Marco Antonio e Marco Lepido – i tre più illustri rappresentanti dei *cesariani* – l’incarico di “ordinare la repubblica”.

Il primo gesto di “riordino” compiuto dai triumviri fu quello di affiggere liste di proscrizione. In base ad un apposito editto, i *proscritti*, cioè gli uomini (senatori e cavalieri) il cui nome compariva sulle liste appese nel foro, erano privati di ogni diritto: chiunque poteva ucciderli e, presentandone la testa recisa dal cadavere, ricevere in cambio un premio¹⁷. I patrimoni dei giustiziati passavano per legge nelle casse dei triumviri. Una delle più illustri vittime delle proscrizioni fu Cicerone, la testa del quale fu appesa con altre alla tribuna degli oratori del Foro.

Una volta operato questo “riordinamento” interno a Roma, i triumviri portarono a termine la vendetta per l’omicidio di Cesare¹⁸. La resa dei conti si compì nell’ottobre del 42, a Filippi. La vittoria militare – il cui merito militare è da attribuire a Marco Antonio – indusse gli sconfitti Bruto e Cassio a suicidarsi. Nel resoconto della battaglia di Filippi che troviamo in Svetonio, Caio Cesare non emerge come particolarmente ammirevole: “spogliato persino dell’accampamento, a stento si era salvato rifugiandosi nell’ala di Antonio. E non si moderò nella vittoria, anzi, inviata a Roma la testa di Bruto perché fosse collocata ai piedi della statua di Cesare, infierì contro tutti i prigionieri illustri, non senza oltraggi anche verbali. [...] un padre e un figlio, che gli chiedevano la vita, li invitò a tirare a sorte o a giocare tra loro alla morra, per stabilire a quale dei due dovesse essere concessa; poi li stette a guardare entrambi morire: dopo che il padre, che spontaneamente si era offerto, era stato ucciso, anche il figlio volontariamente si diede la morte”¹⁹.

A questo punto l’impero era nelle mani dei triumviri. Mentre Antonio decise di restare in Oriente a godere della compagnia di Cleopatra²⁰, Caio Cesare ebbe l’ingrato compito di distribuire ai veterani le terre in Italia²¹.

Furono appunto i contrasti sull’assegnazione delle terre ai veterani che portarono, nel 40, alla guerra di Perugia, fra Caio Cesare da una parte e, dall’altra, Lucio Antonio e Fulvia, rispettivamente fratello e moglie di Marco Antonio (che tuttavia rimase in Oriente, presso Cleopatra). Lucio Antonio e Fulvia furono sconfitti. Il primo ebbe salva la vita. La seconda fuggì presso il marito. E Caio Cesare non ebbe alcuna clemenza per i vinti: alle idi

¹⁶ Antonio Spinosa, *Augusto – Il grande baro*, Mondadori, Milano 1996, p. 49.

¹⁷ Un uomo libero riceveva 25.000 dracme attiche, uno schiavo 10.000, la liberazione e la cittadinanza.

¹⁸ Nel frattempo, Giulio Cesare era stato inserito ufficialmente nel novero degli dei, rendendo così Caio Ottavio figlio di un dio, al quale viene innalzato un tempio in pieno Foro e istituito un culto con apposito sacerdote.

¹⁹ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 13.

²⁰ Incontrata nel 41, a Tarso.

²¹ Di questa distribuzione farà le spese Virgilio che, ciò nonostante, diventerà il massimo cantore della grandezza di Augusto.

di marzo, anniversario della morte di Cesare, trecento tra senatori e cavalieri furono immolati come vittime presso un altare eretto in onore del divo Giulio.

Nel frattempo, la relazione fra Marco Antonio e Cleopatra andava suscitando, oltre allo scandalo, anche e soprattutto la preoccupazione per una possibile alleanza che avrebbe messo nelle mani di Marco Antonio la potenza militare e finanziaria dell'Egitto. I timori di Caio Cesare e di tutti i senatori trovarono conferma quando Marco Antonio mosse con tutte le sue legioni verso l'Italia.

Fu solo grazie alla mediazione di Mecenate che lo scontro fra l'esercito di Marco Antonio e quello di Caio Cesare – e una conseguente nuova guerra civile – fu evitato, e i tre triumviri si spartirono ufficialmente l'intero impero: a Marco Antonio l'Oriente, a Caio Cesare l'Occidente, a Marco Lepido l'Africa. Per sancire la nuova armonia, Caio Cesare diede in sposa a Marco Antonio (ormai vedovo di Fulvia, ma già tre volte padre con Cleopatra) la sorella Ottavia.

A questo punto è necessaria una breve digressione sui legami sentimentali di Caio Cesare, complicati quasi quanto la sua politica.

Primo fidanzamento: la madre Azia aveva provveduto a fidanzarlo, non appena adolescente, con la figlia di Publio Servilio Isaurico, console nel 48 a.C. e figlio di Servilia, per lunghi anni amante di Giulio Cesare.

Primo matrimonio: morta la madre Azia nell'anno dell'istituzione del triumvirato (il 43 a.C.)²², Augusto ruppe il fidanzamento per sposare Clodia, figlia del primo matrimonio di quella stessa Fulvia che, in seconde nozze, aveva sposato Marco Antonio.

Secondo matrimonio: dopo la guerra di Perugia, nel 41, in cui si trovò a combattere direttamente contro la suocera, Caio Cesare ripudiò Clodia per sposare Scribonia, sorella del suocero di quel Sesto Pompeo che Giulio Cesare aveva sconfitto nella campagna di Spagna alla quale il giovane Caio non aveva fatto in tempo a partecipare, ma che ora, grazie alla sua flotta, era padrone di Sicilia, Sardegna e Corsica e poteva affamare Roma interrompendo i rifornimenti granari provenienti dall'Africa.

Terzo matrimonio: all'inizio del 38, Caio Cesare ripudiò anche Scribonia per sposare Livia Drusilla, la quale, rotto il matrimonio con il nobilissimo Tiberio Claudio Nerone²³, convolò a nozze portandosi ancora in grembo il secondo figlio del primo marito. Il primo figlio, Tiberio, sarà il primo successore di Augusto. Con questo matrimonio, che resisterà per cinquantadue anni, fino alla sua morte, Caio Cesare si legò alla nobilissima famiglia dei Claudii, riappacificandosi con l'oligarchia senatoria che, da buon cesariano, aveva strenuamente combattuto²⁴.

Riprendiamo ora il filo delle vicende politico- militari.

Nel 36 a.C., Caio Cesare, grazie all'abilità militare di Marco Agrippa, rivelatosi ammiraglio di talento, sconfisse Sesto Pompeo e la sua flotta davanti alle coste della Sicilia²⁵. A questo punto poté sbarazzarsi del più debole dei suoi due colleghi nel triumvirato, Marco Lepido: “riuscì a spogliarlo dell'esercito e, quando l'altro gli si rivolse supplichevole, gli concesse la vita, ma lo relegò per sempre a Circeo”²⁶.

²² Il patrigno Marcio Filippo era scomparso poco prima.

²³ Che giudicò opportuno per sé e per la propria discendenza il legame dell'ex moglie con il potentissimo triumviro.

²⁴ Lo stesso padre di Livia – Marco Livio Druso Claudiano – ne aveva fatto le spese: alleatosi con i cesaricidi, si era suicidato dopo la sconfitta di Filippi.

²⁵ Come racconta Svetonio, fu una vittoria che richiese una straordinaria preparazione: “costruite le navi e affrancati e messi ai remi ventimila schiavi, realizzò il porto Giulio presso Baia, facendo giungere il mare nei laghi di Lucrino e di Averno: e dopo avervi per tutto l'inverno esercitato le sue truppe, sconfisse Pompeo tra Milazzo e Nauloco” (Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 16).

²⁶ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 16.

Intanto Marco Antonio, ricalcando le orme di Giulio Cesare, mise in atto una grandiosa campagna militare contro i Parti. E nel 34, dopo alterne vicende, riuscì a invadere l'Armenia e a mettere capo a una risistemazione dell'oriente ellenistico: a Cleopatra e a Cesarione (figlio da lei avuto da Giulio Cesare) Egitto, Cipro e Celesiria; a Alessandro Helios, Tolomeo e Cleopatra Selene (i tre figli nati da Marco Antonio e Cleopatra) rispettivamente, l'Armenia, la Fenicia e la Cirenaica.

Temendo che Marco Antonio, tanto rafforzatosi, potesse marciare su Roma, Caio Cesare lo accusò davanti al Senato per aver donato province dell'impero a Cleopatra e ai figli illegittimi avuti con lei: "l'alleanza con Marco Antonio era sempre stata dubbia ed incerta, ma rabberciata da varie riconciliazioni: alla fine egli la ruppe definitivamente, e, per meglio dimostrare che si trattava di un cittadino degenerare, fece aprire e leggere pubblicamente il testamento che quello aveva lasciato a Roma, designando tra gli eredi anche i figli avuti da Cleopatra"²⁷.

A questo punto Marco Antonio ripudiò Ottavia, la sorella di Caio Cesare, il quale non si lasciò sfuggire l'occasione di trasformare l'offesa privata in un'offesa pubblica a Roma e all'Italia. Fu così dichiarata guerra all'Egitto e a Cleopatra e Marco Antonio fu proclamato nemico pubblico.

Giungiamo così alla data fatidica del 1° agosto del 30 a.C.: dopo la sconfitta subita, Marco Antonio e Cleopatra si suicidarono e Augusto restò solo al vertice dell'impero.

A questo punto Caio Cesare si mise a lavorare alacremente ("Σπευδε βραδέως", cioè *affrettati lentamente* – in latino *festina lente* – era un motto che amava ripetere²⁸) ad una riorganizzazione delle istituzioni dell'impero tale da uscire dalla situazione di endemica conflittualità esistente a Roma da circa un secolo (dall'assassinio dei Gracchi) e cercando, possibilmente, di evitare di fare la stessa fine del padre adottivo. Non a caso Caio Cesare, sconfitto Marco Antonio e posto fine alle guerre civili, prese molte distanze dalla politica di Giulio Cesare.

Era convinto di avere una missione da compiere: sebbene spesso sia stato accusato di ipocrisia, sosteneva di avere come scopo prioritario il risanamento dello Stato e, nella fermissima intenzione di perseguire questo scopo, non ebbe esitazioni. Molto più duttile e circospetto di Giulio Cesare, grazie alla sua estrema prudenza e alla sua abilità riuscì a mutare quasi inavvertitamente l'antica forma di governo, trasformando di fatto la repubblica in un regime di dominio personale.

La strategia decisiva di Caio Cesare fu quella di non stravolgere in senso monarchico le cariche istituzionali e gli equilibri di potere del sistema repubblicano (errore costato la vita a Giulio Cesare, che aveva osato proclamarsi *dittatore a vita*). Facendo leva sul carisma conferitogli dalla sua storia personale e su abili accentramenti di cariche "repubblicane" Caio Cesare divenne di fatto il signore di Roma e dell'impero, senza formalmente forzare nessuno dei limiti posti dalle istituzioni repubblicane.

Nevralgica fu l'assegnazione del titolo di *augusto*, avvenuta in una famosissima seduta del Senato del 27. Quello di "augustus" era da sempre epiteto degli dei protettori: etimologicamente ha la stessa radice del verbo *augere*, (accrescere, migliorare) e, soprattutto, dei sostantivi *auctor* (chi sa fare, chi agisce per il bene degli altri) e *auctoritas* (capacità di imporsi operativamente, perché dotato di prestigio superiore e di speciale protezione divina).

Grazie a questa sua personale *auctoritas*, che lo rendeva, appunto, *Augusto*, Caio Cesare svuotò, nello momento stesso in cui se ne fece carico, i ruoli definiti dal sistema repubblicano, trasformandoli – di fatto, ma non di diritto – in maschere di un potere

²⁷ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 17.

²⁸ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 25.

monarchico. Un potere dirigenziale fondato su basi impalpabili (il prestigio personale e di famiglia, la presunta benevolenza degli dei, l'effettiva capacità di risolvere ogni problema) gli garantiva una ben tangibile superiorità, totale e indiscutibile, su tutti.

Il 2 a.C. Augusto ottenne anche il conferimento del titolo di padre della patria²⁹: “se il nome di Augusto aveva conferito al suo detentore un alone eminentemente sacrale e se l'*auctoritas* che ne conseguì aveva formalizzato la posizione del principe in rapporto agli altri magistrati, in una società come quella romana fondata sui sentimenti di timore reverenziale che i padri tradizionalmente suscitavano, il titolo di padre della patria appariva allo stesso tempo autoritario e venerando”³⁰.

Come ogni monarca, Augusto dovette affrontare il problema della propria successione. Ebbe una sola figlia, Giulia, dalla sua seconda moglie, Scribonia (la donna ripudiata per sposare Livia). Giulia divenne dunque il perno delle strategie matrimoniali di Augusto alla ricerca di un genero con cui condividere onori e distinzioni.

Ma il suo primo marito, Marcello, morì prematuramente nel 22 a.C.

Giulia fu dunque data in sposa a Marco Agrippa, amico di gioventù di Augusto e coreggente del suo potere. Fu un matrimonio prolifico: Caio, Lucio, Giulia, Agrippina, Marco Agrippa. Sui primi due si appuntò l'interesse di Augusto, che li adottò come Giulio Cesare aveva fatto con lui – facendo così loro assumere il nome *Cesare*: Caio Cesare e Lucio Cesare. Ma anche il secondo marito di Giulia morì piuttosto prematuramente, il 12 a.C.

Giulia fu dunque data in sposa a Tiberio, il primo figlio che Livia aveva avuto da Tiberio Claudio Nerone, il marito da cui si era separata per sposare Caio Cesare. In questo modo Tiberio diventava patrigno dei due piccoli successori designati e – in caso di morte di Augusto – sarebbe diventato una sorta di loro tutore.

Ma nel 2 a.C. Giulia fu travolta da un enorme scandalo, le cui cause – pur restando piuttosto misteriose – furono di natura insieme sessuale e politica. A Giulia furono attribuiti numerosi amanti, alcuni dei quali sospetti oppositori del padre (in particolare Iullo Antonio, uno dei figli che Marco Antonio aveva avuto da Fulvia). Applicando le severe leggi in materia di adulterio che lui stesso aveva fatto promulgare al Senato³¹, Augusto condannò la figlia all'esilio.

Nel frattempo Caio e Lucio Cesari erano diventati adulti e sembravano i perfetti candidati a succedere al nonno. Ma nel giro di due anni morirono entrambi: Lucio di malattia, nel 2 d.C., nei pressi di Marsiglia; Caio si spense in Licia, per le conseguenze di una ferita riportata in una battaglia, nel 4.

Augusto fu così costretto ad adottare Tiberio, che negli ultimi anni di vita di Augusto diventò a pieno titolo suo collega, finché, nel 14, gli succedette nel ruolo di *Cesare*.

Nei quattro decenni che vanno dall'assegnazione del titolo di *Augusto* alla sua morte, Cesare Augusto aveva messo capo ad una capillare riforma dell'impero mettendo le basi di una struttura politica che sarebbe sopravvissuta per oltre quattro secoli.

La città di Roma fu divisa in quattordici regioni, a ciascuno dei quali fu preposto un *magister* scelto dalla plebe risiedente nella rispettiva regione. Ai *magistri* fu affidato – tra

²⁹ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 58.

³⁰ Augusto Fraschetti, *Augusto*, p. 67-68.

³¹ “Rielaborò le leggi, e alcune le rifece da capo, come quelle relative alle spese, agli adulteri, all'impudicizia, al broglio elettorale, al matrimonio tra le varie classi. Aveva corretto quest'ultima assai più severamente delle altre; ma, per le proteste di quelli che non la volevano accettare, non poté farla passare se non dopo aver tolto o attenuato una parte delle sanzioni, e dopo aver concesso una dilazione di tre anni e aver aumentato i premi” (Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 34).

l'altro – il compito di compiere due volte l'anno, insieme agli abitanti del loro rione, sacrifici in onore dei Lari di Augusto e del suo *genius*: in questo modo i ceti popolari che spesso fomentavano disordini furono coinvolti in un patto di solidarietà di tipo familistico con il Cesare, che diventava anche di fatto, nelle pratiche simboliche diffuse, il padre della patria.

Procedette a riforme di natura edilizia: adozione del marmo, limiti all'altezza delle case, nuovi edifici degni di una capitale: “abbellì in tal modo l'Urbe, non adorna come avrebbe richiesto la maestà dell'impero e soggetta a inondazioni e a incendi, che poté gloriarsi a buon diritto di lasciarla di marmo dopo averla ricevuta di mattoni. Di fatto la rese sicura anche per l'avvenire, per quanto poteva essere umanamente possibile. Eresse moltissimi edifici pubblici, i principali dei quali furono il Foro con il tempio di Marte Ultore, il tempio di Apollo sul Palatino, il tempio di Giove Tonante sul Campidoglio”³². Marco Agrippa, oltre a una poderosa costruzione di acquedotti, costruì un Pantheon e le prime terme pubbliche di Roma.

Augusto trasformò una carica antica come quella della *prefettura urbana* (una magistratura straordinaria svolta con funzione di supplenza) in un incarico assegnato a una classe di burocrati da lui scelti e ai quali spettavano poteri prima riservati a magistrati regolarmente eletti: consoli, pretori e edili. Anche in questo caso, in modo coperto e indiretto, svuotava il regime repubblicano dal suo interno plasmando le sue antiche istituzioni repubblicane in senso “monarchico”.

A tali riforme non poteva che corrispondere una irregimentazione militare attorno alla persona del principe: oltre al corpo di 7000 vigili e di 6000 soldati a difesa della città, Augusto armò un corpo di 10.000 pretoriani, ai quali assegnò uno stipendio doppio rispetto a quello dei legionari, a custodia esclusiva della propria persona.

Parallela a quella della città di Roma, fu la riorganizzazione della penisola italiana e di tutto l'impero. L'Italia fu ripartita in undici regioni al fine di una razionalizzazione amministrativa e fiscale. Si provvide al rifacimento delle grandi vie consolari (l'Appia, l'Emilia, la Flaminia).

In merito alla gestione, da parte di Augusto, delle province dell'immenso impero, fu cruciale l'anno 23 a.C., quando, in una decisiva seduta del Senato, Augusto abdicò dalla carica di console detenuta senza interruzione fin dal 31. Abile e accorto, chiamò a succedergli un senatore a lui avverso, che era stato sempre dalla parte dei cesaricidi. I senatori, colpiti da quel gesto di pacificazione, decisero di conferire ad Augusto l'*imperio proconsolare*, ossia un potere sovrano “ovunque nei territori sottomessi”³³. Di fatto, ad Augusto – anche in virtù della peculiare *auctoritas* riconosciutagli nella seduta del 27 – veniva conferito su tutte le province dell'impero un potere militare e amministrativo maggiore di quello dei relativi governatori. Nessuno avrebbe avuto il coraggio di chiamare *monarchia* quella di Augusto, ma era quella la parola che meglio descriveva lo stato di cose.

Ben presto, nelle province orientali soprattutto, ma anche nella penisola italiana, si diffusero forme di culto della persona di Augusto o, più correttamente, del suo *genio*: furono innalzati templi a lui dedicati, celebrate feste in suo onore, riscritti calendari a partire dall'anniversario della sua data di nascita. Nel contesto delle speranze di salvezza e rinnovamento del genere umano che dopo la fine delle guerre civili si diffusero in molti territori dell'impero, Augusto veniva salutato come un “dio salvatore”, che aveva dato inizio ad una serie di “buone novelle” (*euanghelia*).

³² Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 28-29.

³³ Cassio Dione, *Storia Romana* (libri LII-LVI), tr. it. di A. Stroppa, Rizzoli, Milano 1998, LIII, 32, 5.

Augusto, come detto, morì il 19 agosto del 14, a Nola, dopo aver chiesto agli amici presenti “se sembrasse loro che avesse recitato bene la commedia della vita”³⁴ e un’accurata esortazione alla moglie Livia: “vivi ricordando la nostra unione”³⁵. Dopo i sontuosi funerali, gli furono riservati onori divini. “Chiuso nella cornice del tempio che gli fu eretto sul palatino, al divo Augusto fu data come sacerdotessa la moglie Livia [...] divenne un modello e un punto di riferimento per tutti i suoi successori che avrebbero continuato a trarre dal nome stesso di Augusto [...] la legittimità dei poteri con cui governarono il mondo dei Romani”³⁶.

2. *Festina lente*: l’intenso e prolungato lavoro alla sceneggiatura

Come si può rilevare dal pur sintetico profilo biografico appena tracciato, la vita di Augusto fu estremamente complessa e articolata. Gli autori del film in preparazione dovevano affrontare domande alle quali non era semplice trovare una risposta: *quali eventi biografici raccontare e quali escludere? Quale chiave narrativa adottare per dare forma alla trama? Quale giudizio sulla vita di Augusto argomentare attraverso la struttura drammatica del film?*

A questi problemi, tipici della realizzazione di ogni biopic, si aggiungevano questioni più specifiche: *come riproporre un film di genere peplum nel prime time della prima rete nazionale? Come armonizzare comprensibilità dell’intreccio da parte di un pubblico generalista e fedeltà alla “verità storica”? Come conciliare i gusti dei pubblici di ciascuna delle reti coprodottrici: statunitense, italiana, tedesca, francese, spagnola?*

La difficoltà di trovare soluzioni adeguate a tali questioni comportò il protrarsi del lavoro di sviluppo della sceneggiatura per più di due anni e la necessità di avvalersi della collaborazione di ben sei diversi sceneggiatori.

Ripercorrere questo lavoro intenso e prolungato permetterà di scoprire come in quel grande lavoro di squadra che è la realizzazione di un film le soluzioni ai diversi problemi creativi siano sovente raggiunte attraverso approssimazioni progressive e compromessi fra alternative incompatibili, tentativi azzardati e ripensamenti radicali, ipotesi lungamente meditate e decisioni inevitabilmente improvvisate.

Contemplare quel mare in tempesta che è stata la preparazione di un film come *Augusto*, permetterà inoltre di rilevare come la “stella polare” che permette di giungere in porto è, come deve essere, la consapevolezza della tesi da argomentare attraverso il film, e la conseguente collaborazione di tutte le numerose personalità creative a formulare un giudizio preciso – di dannazione o di redenzione – sulla forma di vita del protagonista. Solo grazie al tenace perseguimento di tale obiettivo espressivo è stato possibile, durante lo sviluppo della sceneggiatura di *Augusto*, trovare delle soluzioni – più o meno apprezzabili, ma comunque effettive – ai numerosi problemi narrativi riscontrati.

Come si vedrà, *Augusto – Il Primo Imperatore* si configura come un *biopic di redenzione*. La trama si sviluppa attraverso l’intreccio fra due piani narrativi: il piano narrativo (che nell’analisi chiameremo *storia di Augusto*) che fa riferimento alla porzione di biografia che va dalla morte di Marco Agrippa (12 a.C.) alla morte di Augusto (14 d.C.); e il piano narrativo (che chiameremo *storia di Caio Ottavio*), che fa riferimento alla

³⁴ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 99.

³⁵ Svetonio, *Vita dei Cesari*, II, 99.

³⁶ Augusto Fraschetti, *Augusto*, p. 132

porzione che va dal 45 a.C. (la battaglia di Munda, in Spagna, vinta da Giulio Cesare) al 31 a.C. (la conquista di Alessandria d'Egitto da parte di Caio Cesare).

Nella sottostante sinossi del film distinguo i due piani narrativi segnalando con il carattere grassetto le scene relative alla storia di Augusto.

2.1 Sinossi del film

- 1. 12 a.C. Augusto [Peter O'Toole], acclamato dalla folla al centro del foro, incontra la figlia Giulia [Vittoria Belvedere] e i nipoti Caio e Lucio. Preannuncia loro l'arrivo di loro padre Marco Agrippa. Intanto, un giovane senatore (che scopriamo essere Iullo [Juan Diego Botto]) paga un sicario che cerca di uccidere Augusto. Augusto si salva solo grazie ad un pettorale di cuoio nascosto sotto la toga, ma non riesce ad impedire alla folla di linciare l'attentatore.**
- 2. Un messaggero a cavallo, nel cambiare il cavallo ad un stazione di posta, annuncia che Marco Agrippa è morto.**
- 3. Tutilio [Alexander Strobele], vecchio soldato fedele, annuncia ad Augusto che Marco Agrippa è morto.**
- 4. Giulia e i suoi bambini sono in attesa del ritorno del padre Marco Agrippa quando Augusto giunge per dare a Giulia la triste notizia della morte del marito. Commossi, padre e figlia rievocano le ragioni che portarono Giulia a sposare Marco Agrippa (garantire un erede ad Augusto) e Augusto ripensa al giorno in cui, poco più che ragazzi, lui e Marco Agrippa partirono per andare a combattere al fianco di Giulio Cesare.**
5. Velletri, 33 anni prima. Sebbene malato, Caio Ottavio [Benjamin Sadler] lascia la madre Azia [Valeria d'Obici] e la sorella Ottavia [Elena Ballestreros] per raggiungere, con il fedele Marco Agrippa [Ken Duken], Giulio Cesare, impegnato a combattere in Spagna contro i suoi avversari politici. Caio Ottavio e Marco Agrippa sono convinti che, se vincerà, Giulio Cesare porrà finalmente fine alla guerra civile. "Due ragazzi di campagna: non avevamo alcuna idea di quello che ci aspettava" – commenta in *voice over* Augusto.
6. Montage di immagini del viaggio di Caio Ottavio e di Marco Agrippa finché, all'orizzonte, si scorge Roma.
7. Porte di Roma. Ottavio e Marco Agrippa incontrano il centurione Tutilio, che li scorterà in Spagna. Incontrano anche Marco Antonio [Massimo Ghini], al quale Giulio Cesare ha affidato il controllo di Roma, il quale si lamenta perché Cesare non ha ancora eliminato fisicamente tutti i propri nemici.
8. Sebbene il centurione Tutilio glielo abbia sconsigliato, Caio Ottavio e Marco Agrippa decidono di perlustrare la città. La trovano devastata dalla guerra civile e commentano che "sono i nobili la causa di questa guerra". A conferma della loro idea, incontrano un povero contadino [Massimo Sarchielli] ridotto a mendicare da quando alcuni nobili latifondisti lo hanno privato della sua fattoria.
9. Proseguendo il giro per la città, Caio Ottavio e Marco Agrippa incontrano una giovane nobile, Livia Drusilla [Martina Stella], e la salvano, anche grazie all'intervento di Tutilio e dei suoi soldati, da un gruppo di giovinastri che tentano di violentarla.
10. Rimasti soli, Caio Ottavio parla con Livia, che gli esprime la propria riconoscenza finché si rende conto che il giovane è il nipote di Cesare: "Cesare è un sanguinario" – commenta sprezzante Livia prima di andarsene.
11. Montage di immagini di viaggio finché Caio Ottavio, Marco Agrippa, Tutilio e i soldati della loro scorta avvistano l'accampamento di Giulio Cesare presso Munda.
12. Caio Ottavio abbraccia Giulio Cesare [Gérard Klein], che si accorge subito che il nipote è febbricitante: "Non permettere che nessuno se ne accorga" gli suggerisce. Allora Caio Ottavio si fa forza e si appresta ad aiutare i legionari a scavare il fossato dell'accampamento.

13. Durante la notte, Cesare porta il nipote a perlustrare la terra di nessuno fra il suo accampamento e quello di Sesto Pompeo, il suo nemico, e gli parla del proprio progetto politico di cambiare Roma, di rivoluzionare una repubblica ormai in balia dell'avidità dei nobili.
14. Il giorno successivo, Giulio Cesare fa alle truppe il discorso prima della battaglia e ordina a Caio Ottavio e a Marco Agrippa di aspettare nelle retrovie. Dopo che la prima centuria lanciata all'attacco è stata falciata dalle frecce dei nemici assediati, i soldati della seconda centuria esitano a partire all'attacco. Allora Cesare parte all'attacco da solo. Seguendo il suo esempio tutti i soldati, compresi Caio Ottavio e Marco Agrippa, vanno all'attacco, nel corso del quale Caio Ottavio viene ferito.
15. La battaglia è finita. Cesare ordina di seppellire insieme amici e nemici e poi va alla ricerca del nipote finché lo ritrova, ferito non gravemente: "da oggi sarai figlio mio", gli mormora commosso Giulio Cesare.
16. **"...da quel giorno la mia vita cambiò" – commenta l'anziano Augusto, che ha terminato il racconto alla figlia di quella che fu la sua prima grande avventura.**
17. **Giulia chiama i figli Caio e Lucio: deve dire loro che il padre è morto. Ma improvvisamente giunge la moglie di Augusto, Livia [Charlotte Rampling]. Le due donne si punzecchiano finché Giulia se ne va e arriva Augusto. Lui e Livia parlano di Tiberio, che Livia vuole che Augusto nomini come proprio successore al posto di Marco Agrippa. Augusto si dichiara contrario e arriva ad insinuare che potrebbe esserci proprio la moglie dietro l'attentato subito.**
18. **Augusto si chiude nella sua stanza, a cercare di superare il dolore per la morte di Marco Agrippa, finché...**
19. **...Giulia e i due nipoti lo convincono a ritornare alla vita.**
20. **Augusto parla con la moglie Livia, che torna sul punto della nomina di Tiberio. Augusto ribatte di essere contrario: i suoi successori sono i suoi due nipoti, i figli di Giulia e Marco Agrippa. Livia allora gli insinua subdolamente il timore che i due nipoti potrebbero morire.**
21. **Augusto, preoccupato, va in cerca di Giulia e la trova in procinto di uscire per recarsi ad una festa. Giulia, vedova di un uomo molto più vecchio di lei, sposato per obbedienza al padre, appare determinata a godere delle opportunità che la vita può offrire ad una donna ancora giovane come lei. E Augusto appare preoccupato...**
22. **Nel Foro, di notte, Giulia incontra gli amici Scipione [Giampiero Judica], Marcella e, soprattutto, Iullo [Juan Diego Botto].**
23. **Giulia e Iullo si baciano appassionatamente in un angolo del Foro e parlano del loro futuro: Giulia vorrebbe andarsene da Roma in qualche angolo dell'impero dove nessuno la conosca... Ma, rimasto solo con l'amico Scipione, Iullo parla del suo proposito di sfruttare Giulia per ottenere vendetta contro Augusto, colpevole della morte di suo padre Marco Antonio...**
24. **Intanto Livia parla con il figlio Tiberio [Michele Bevilacqua]. Vuole che si disponga a sposare Giulia, per accreditarsi come successore di Augusto. Ma Tiberio non condivide le ambizioni materne e, suscitando la tagliente ironia di Livia, dichiara di amare sua moglie Vipsania.**
25. **Augusto, preoccupato di proteggere i due nipoti, cerca di convincere Giulia a sposare Tiberio. Ma Giulia gli risponde che già una volta aveva accettato di sposare l'uomo scelto dal padre. Ora vuole sposare un uomo che ama: Iullo. Augusto non può accettarlo: Iullo è un suo avversario politico, oltre ad essere figlio proprio di Marco Antonio, che fu il suo più acerrimo nemico, fin da quando, più di trent'anni prima, tornò dalla Spagna al fianco di Giulio Cesare...**
26. Roma, 33 anni prima. Il trionfo di Cesare di ritorno dalla Spagna. Caio Ottavio e Marco Agrippa parlano di Livia, che Caio Ottavio è ansioso di rivedere. Intanto Marco Antonio cerca di convincere Cesare a uccidere tutti i suoi nemici, ma Cesare vuole usare clemenza.

27. E, infatti, Giulio Cesare grazie Sesto Pompeo. Dichiara che la guerra civile è finita. Marco Antonio non è d'accordo ed è molto sorpreso quando sente Cesare chiamare figlio Caio Ottavio.
28. Una festa nella casa di Cesare, che presenta a tutti l'affascinante Cleopatra [Anna Valle], mentre...
29. ...Livia Drusilla si ripresenta a Caio Ottavio. I due giovani conversano lasciandosi intendere la reciproca attrazione.
30. Cesare, contro Cicerone [Gottfried John], difende il contadino defraudato che Caio Ottavio aveva incontrato durante la sua perlustrazione di Roma. E, proprio grazie all'intervento di Giulio Cesare, il contadino vince la causa e ottiene la restituzione della sua fattoria.
31. Il povero contadino ringrazia Caio Ottavio prostrandosi ai suoi piedi. L'essere oggetto di una tale adulazione turba Caio e suscita l'indignazione di Marco Agrippa che, convinto repubblicano, è contrario ad ogni forma di eccessivo potere personale.
32. Cesare convoca Caio Ottavio per informarlo che intende inviarlo ad Apollonia, dove il giovane potrà completare la propria preparazione militare e oratoria per essere, un giorno, di prezioso aiuto allo zio nella realizzazione del suo sogno su Roma.
33. Confuso dalla decisione di Cesare, Ottavio chiede consiglio a Livia che lo esorta ad obbedire a Cesare. I due si scambiano il loro primo bacio.
34. Cesare si proclama dittatore a vita. Cassio, Bruto [Antonio Petrocelli] e Cicerone commentano rancorosi e minacciosi la decisione di Cesare.
35. Caio Ottavio e Marco Agrippa conoscono Mecenate [Russell Barr], che si recherà con loro ad Apollonia.
36. I tre amici scherzano insieme, la loro amicizia si consolida. Brindano a loro stessi: i tre re.
37. Durante un addestramento, Caio Ottavio si ferisce cadendo da cavallo...
38. ...e mentre Mecenate e Agrippa cercano di medicarlo... da Roma giunge Tutilio a portare la notizia che Cesare è stato assassinato e che nel suo testamento lo ha adottato come figlio e dunque unico erede del proprio nome e patrimonio.
39. Caio Ottavio, traumatizzato, medita da solo finché... decide di tornare a Roma per affrontare il suo destino.
- 40. Un breve ritorno al piano narrativo della storia di Augusto, dove vediamo Augusto che, per dissuadere Giulia dall'idea di sposare Agrippa, inizia a raccontarle quanto fosse pericoloso Marco Antonio...**
41. L'arrivo di Caio Ottavio, Marco Agrippa e Mecenate a Roma, nascosti in un carro per il pesce.
42. Caio Ottavio si presenta a Marco Antonio che, con Marco Lepido [Michael Reale] ha preso in mano la situazione occupando la casa stessa di Cesare. Caio Ottavio rivendica di fronte a loro il proprio status di erede di Cesare. "Il primo passo era allontanare Marco Antonio da Roma...", commenta Augusto in voice over...
43. "...e il secondo passo era ottenere l'appoggio del popolo" continua a commentare mentre vediamo Caio Ottavio distribuire metà della sua eredità al popolo di Roma.
44. La notorietà acquisita dal giovane Caio Ottavio induce l'abile Cicerone a offrirgli (oltre all'ospitalità in una casa di sua proprietà) la propria amicizia contro Marco Antonio.
45. Caio Ottavio rivede Livia Drusilla, che ha una brutta notizia da dargli: è già promessa sposa. Ad un Caio Ottavio sconvolto la ragazza consiglia di dimenticarla e sposare una moglie ricca, utile per le sue ambizioni politiche.
46. Ottavio è disorientato e disperato per aver perso Livia. Agrippa e Mecenate lo rincuorano e lo spronano ad andare avanti: "Giulio Cesare è morto, lunga vita a Caio Cesare".
47. Nella seduta del senato in cui viene ratificata la sua adozione postuma da parte di Giulio Cesare, Ottavio accusa Marco Antonio (partito con quattro legioni per attaccare il cesaricida Decimo) di aver mosso una guerra senza la formale autorizzazione del senato. Cicerone appoggia la mozione di Caio e destituisce Marco Antonio dalla carica di console. A questo punto Caio Ottavio porta a termine il colpo di stato: si proclama console occupando militarmente il senato.

48. Caio Ottavio convoca Marco Antonio e Marco Lepido, con le rispettive legioni. Propone loro di allearsi in un triumvirato e di portare a termine la vendetta contro i cesaricidi. Ma Marco Antonio pone la condizione delle proscrizioni alla propria accettazione dell'alleanza.
49. Ottavio riflette da solo per decidere se attuare una risoluzione grave come le proscrizioni finché... decide di accettare.
50. Le proscrizioni: la strage per le strade di Roma. Marco Antonio uccide Cicerone.
- 51. Augusto trae le conclusioni della storia narrata: se Giulia non accetterà di sposare Tiberio, l'atroce storia delle guerre civili si ripeterà. Ma Giulia, tormentata, ribadisce al padre il proprio no...**
52. Ritorniamo al momento culminante della sequenza delle proscrizioni: ad un Caio Ottavio turbato dalla violenza per le strade di Roma a cui lui stesso ha dato il via, Marco Antonio dice che gli assassini non sono ancora finiti, ora devono portare a termine la vendetta e uccidere Cassio e Bruto...
- 53. Dopo il no ricevuto dalla figlia, Augusto sviene sotto il tempio di Giulio Cesare, mentre...**
- 54. ...Livia fa bere una misteriosa medicina a Caio e Lucio. In quel mentre arriva Giulia che caccia Livia e abbraccia i propri figli.**

Seconda serata

- 55. Alcuni militari riportano a casa Augusto, svenuto.**
- 56. Giulia accusa Livia di aver avvelenato i propri figli. Livia respinge le accuse della figliastra e la avverte che Augusto è stato riportato a casa privo di sensi.**
- 57. Giulia e Livia al capezzale di Augusto. Per dimostrare alla figlia Giulia che lui si fida della moglie, Augusto assaggia personalmente la medicina che Livia aveva somministrato ai bambini e accetta poi di sottoporsi alla cura proposta dal suo medico Musa: immergersi in una vasca di ghiaccio per abbassare la febbre.**
- 58. Augusto si immerge nella vasca di ghiaccio e poi viene subito avvolto in panni caldi. Quindi riprende a raccontare il proprio tormentato passato per convincere Giulia a sposare Tiberio...**
59. 30 anni prima. Gli omaggi del senato ai triumviri che hanno vendicato Cesare sconfiggendo e inducendo alla morte Cassio e Bruto. Al triumvirato vengono conferiti pieni poteri. Marco Antonio, che appare il vero leader, pronuncia un discorso in cui spiega come l'impero sarà suddiviso fra i tre triumviri e annuncia che lui ha intenzione di partire con le sue legioni alla conquista della Partia.
60. Marco Antonio, in partenza per la Partia, e Marco Lepido, in partenza per le province africane, sfilano con le loro legioni sotto gli occhi preoccupati di Caio Ottavio, Marco Agrippa e Mecenate, che saranno alle prese con la difficile amministrazione della penisola italica.
61. In città scoppiano disordini per la fame. Caio Ottavio cerca di spiegare alla folla inferocita che la colpa è di Marco Lepido, che ha interrotto il flusso di granaglie dal nord Africa, ma la folla non lo ascolta e tenta di linciarlo.
62. Ad Alessandria d'Egitto Cleopatra legge a Marco Antonio la lettera in cui Caio Ottavio gli chiede i soldi di cui ha bisogno per sedare i disordini a Roma. Ma Cleopatra convince Marco Antonio a lasciare che Roma inghiotta Caio Ottavio: a quel punto saranno loro due i padroni dell'impero...
- 63. Augusto si rivolge accorato a sua figlia Giulia: come Marco Antonio ha tradito me, Iullo tradirà te... Giulia corre via e...**

64. **...raggiunge Iullo, nella sua casa. Gli confida che è costretta a sposare Tiberio perché i suoi figli sono in pericolo. Iullo, inaspettatamente, appare turbato dalla notizia che sta per perdere Giulia.**
65. **Il matrimonio fra Giulia e Tiberio. Scipione fa commenti ironici. Ma Iullo confessa all'amico di aver scoperto di amare Giulia.**
66. **Tiberio si presenta nella camera da letto di Giulia. Lei gli intima di andarsene. Lui se ne va ricordando a Giulia che anche lui era innamorato di un'altra: "Ti ho sposato solo per il bene di Roma".**
67. **Quella notte stessa Augusto ordina a Tiberio di partire per recarsi al fronte, a combattere contro i Germani.**
68. **Giulia, ancora vestita da sposa, si presenta ad Augusto. Gli confida di odiarlo e Augusto cerca di replicare raccontando alla figlia di quando lui, Marco Agrippa e Mecenate, dopo che Marco Antonio si era rifiutato di aiutarli, dovettero difendere Roma dai suoi stessi cittadini...**
69. 30 anni prima. Caio Ottavio, Marco Agrippa e Mecenate discutono su cosa fare: la popolazione affamata è sull'orlo di un'insurrezione. Marco Lepido ostacola il flusso di grano verso la città e Marco Antonio non li aiuterà mai. Mecenate riesce a convincere Caio Ottavio e Marco Agrippa della necessità di allearsi con i nobili. Ed esorta Caio Ottavio a seguirlo alla festa a casa del nobile Planco lasciando a casa la sua noiosa moglie Scribonia.
70. Entrando nella sontuosa villa di Planco, rappresentante di Marco Antonio a Roma, Mecenate dà a Caio Ottavio alcuni consigli su come muoversi in mezzo ai nobili.
71. Ma Planco si diverte a provocare Caio Ottavio, finché questo reagisce con violenza alla provocazione.
72. Ritiratosi in disparte nella villa, Ottavio incontra Livia, che è stata testimone del suo scontro con Planco. Caio Ottavio e Livia si baciano per la seconda volta.
73. Allontanandosi dalla villa, Caio Ottavio confida a Mecenate che divorzierà da Scribonia e sposerà Livia.
74. **Il racconto di Augusto suscita la reazione di Giulia, indignata per come il padre si sia sbarazzato di sua madre Scribonia. Augusto le spiega che non aveva alternativa e riprende il suo racconto.**
75. Ad Alessandria d'Egitto, Cleopatra, indignata per la "campagna stampa" ordita contro di lei da Caio Ottavio, esige che Marco Antonio, a lei sempre più succube, lo uccida. Gli dà un'alternativa secca: o con me contro di me.
76. E così Marco Antonio e le sue legioni sbarcano a Brindisi e marciano contro quelle di Caio Ottavio. Ma i legionari fra le due opposte schiere si riconoscono l'un l'altro. Si fermano, abbassano le armi e si rifiutano di combattere. Caio Ottavio allora propone un'alleanza a Marco Antonio, da suggellarsi con il matrimonio con sua sorella Ottavia.
77. Caio Ottavio si presenta alla sua casa di Velletri, dalla madre Azia e dalla sorella Ottavia, alla quale deve dire che andrà in sposa a Marco Antonio.
78. La sorella si piega alla volontà del fratello, che si appresta ad andarsene. Ma la madre Azia è indignata da quello che suo figlio è diventato.
79. Marco Agrippa, entusiasta, mostra a Caio Ottavio e a Mecenate i progetti degli arditi acquedotti che intende costruire per il popolo di Roma.
80. Ad Alessandria d'Egitto Cleopatra convince Marco Antonio a sposarla.
81. Il matrimonio fra Cleopatra e Marco Antonio.
82. Caio Ottavio accoglie sua sorella Ottavia, che è stata ripudiata da Marco Antonio. La povera ragazza accusa il fratello di averla usata...
83. Livia convince Caio Ottavio ad usare il testamento di Marco Antonio contro di lui.
84. Salendo le scale del Senato, dove Caio Ottavio si appresta ad attaccare Marco Antonio, Mecenate e Marco Agrippa danno all'amico suggerimenti contrastanti.
85. Caio Ottavio, constatato che ai senatori non sono interessati dall'umiliazione subita da sua sorella Ottavia, si decide a leggere loro il testamento in cui Marco Antonio lascia tutto ai

- figli suoi e di Cleopatra. E così Ottavio riesce a convincere il Senato a dichiarare guerra a Cleopatra.
86. Scene della battaglia di Azio, raccontata in voice over da Augusto.
 87. L'ultimo incontro fra Marco Antonio e Caio Ottavio.
 88. Marco Antonio si suicida e Cleopatra di disperata sul suo cadavere.
 89. Cleopatra si suicida.
 90. L'ultimo incontro fra Mecenate e Caio Ottavio che gli confida che non vuole diventare re, come Mecenate vorrebbe. Al fianco di Caio Ottavio resta così solo Marco Agrippa, per affrontare la battaglia più grande: la pace. E Caio Ottavio decide di risparmiare la vita al figlio che Marco Antonio aveva avuto dalla moglie Fulvia: *il suo nome è Iullo*.
 - 91. Augusto rivendica con la figlia il merito di aver risparmiato la vita all'uomo che lei ora ama. Giulia replica che però il padre non ha risparmiato la vita di lei. Giulia se ne va. Augusto resta solo finché giunge la moglie Livia, che cerca di confortarlo.**
 - 92. Augusto promulga nuove, più severe, leggi matrimoniali. Questa decisione suscita un pubblico confronto con Iullo.**
 - 93. Tiberio rientra a Roma dal fronte, senza preavviso.**
 - 94. Tiberio litiga con la moglie Giulia, il comportamento della quale dà adito a pettegolezzi che giungono fino al fronte. Giulia non si fa intimorire, finché Tiberio la violenta.**
 - 95. Giulia si consola fra le braccia di Iullo e gli dà un "silenzio-assenso" all'assassinio di Augusto.**
 - 96. Tiberio, non visto, sente Iullo e Scipione complottare la morte di Augusto.**
 - 97. Tiberio rivela a sua madre ciò che ha sentito e Livia decide di non fare nulla.**
 - 98. Alba su Roma. Scatta la congiura di Iullo e Scipione. Uccidono Musa, ma Tiberio interviene e salva Augusto che smaschera gli attentatori rivelando la loro identità: Scipione e Iullo. Augusto chiede a Giulia se lei sapeva. E Giulia, tormentata, nega...**
 - 99. Augusto denuncia al senato sua figlia Giulia per adulterio e in base alle leggi da lui stesso promulgate la condanna all'esilio.**
 - 100. L'ultimo confronto fra Augusto e Giulia, che è disperata per la morte di Iullo e la sua condanna all'esilio. Augusto le infligge l'ultimo colpo separandola dai suoi figli.**
 - 101. Alcuni anni dopo. Il funerale all'ultimo dei due figli di Giulia: sono morti entrambi. Augusto si pente per tutto ciò che ha fatto e Livia cerca di confortarlo.**
 - 102. 14 d.C. Augusto sta per morire. Al suo capezzale, inaspettatamente, si presenta Giulia che finalmente si riconcilia con il padre.**

2.2. Lo sviluppo della sceneggiatura

Nonostante una certa macchinosità dell'intreccio fra i due piani narrativi e la complessità di un set di personaggi spesso ambigui e doppiogiochisti, quella di Augusto è una storia semplice: *la storia di un padre che racconta alla figlia la fase più drammatica della sua vita per convincerla a sposare un uomo che lei non ama*.

Tuttavia, come si vedrà, non fu affatto semplice trovare questa chiave di volta strutturale in grado di tenere insieme un materiale narrativo tanto abbondante quanto mercuriale. Prima di giungere alla cosiddetta *stesura bianca*, ossia al copione consegnato agli attori e ai diversi reparti per la messa in scena del film³⁷, trascorsero infatti ben

³⁷ Si dice *stesura bianca* perché il copione con il quale si cominciano le riprese di un film, viene stampato su fogli bianchi. Nel corso delle riprese – a causa di esigenze produttive, artistiche o di altro tipo – vengono sempre apportate ulteriori modifiche al copione. Tali modifiche vengono “registrate” sul copione attraverso la sostituzione delle pagine bianche con pagine colorate. Il colore dei fogli che sostituiscono quelli bianchi è regolato da una successione codificata per la prima volta ad Hollywood tale per cui la prima serie di cambiamenti viene riportata su pagine rosa, la seconda su pagine gialle, la terza su pagine verdi e così via. Di

ventisei mesi, cambiarono sei sceneggiatori e si stilano diciotto diverse stesure. Dall'analisi delle ragioni (drammaturgiche, editoriali, produttive) per le quali lo sviluppo di questa sceneggiatura fu tanto laborioso sarà possibile evincere alcune lezioni su come in genere viene affrontato lo sviluppo della sceneggiatura di un biopic televisivo e su come lo si *dovrebbe* (o *non* si dovrebbe) affrontare.

Si cominciò a lavorare all'idea di un film biografico sul primo imperatore di Roma nelle prime settimane del 2000. Alla fine del 1999 – domenica 5 e lunedì 6 dicembre – Rai Uno aveva trasmesso i due episodi della miniserie *Jesus*³⁸, con la quale volgeva al termine la grande avventura televisiva della *Bibbia*³⁹. Pur essendo già stati messi in cantiere altri film ispirati al testo sacro⁴⁰, per la Lux Vide era necessario impostare nuove collezioni di grandi eventi televisivi da realizzare con la modalità della coproduzione messa a punto e roduta con successo in occasione dei numerosi film della collezione biblica.

Su impulso di Ettore Bernabei, presidente della Lux Vide, l'azienda si orientò alle biografie storiche (del resto anche *La Bibbia* era stata portata sul piccolo schermo attraverso lo schema del biopic dei grandi personaggi della storia sacra). Attraverso un confronto con i coproduttori tedeschi (KirchMedia) si giunse alla definizione di due grandi collezioni di miniserie televisive: *Imperium*⁴¹, collezione di biografie di imperatori romani, e *XX Secolo*, collezione di biografie di personaggi del Novecento.

Fu stilato l'elenco dei sei titoli che avrebbero dovuto costituire i diversi capitoli di *Imperium*: *Augusto – Il primo imperatore*; *Nerone – Il lato oscuro del potere*; *Tito – Il distruttore di Gerusalemme*; *Marco Aurelio – L'imperatore filosofo*; *Costantino – Il Trionfo della Croce*; *La fine dell'Impero*.

Il progetto fu impostato, a differenza della *Bibbia*, come coproduzione con Mediaset. La produzione fu affidata a Luca Bernabei, che aveva già firmato *Padre Pio – Tra cielo e terra* [2000], *San Paolo* [2000] e, durante lo sviluppo della sceneggiatura di *Augusto* firmerà, fra gli altri, *Lourdes* [2001], *Giovanni XXIII* [2002], *Cuore di donna* [2002], *San Giovanni – L'Apocalisse* [2002], *Soraya* [2003] e *Madre Teresa* [2003]. Fu definita la squadra di story editor che si sarebbe dovuta occupare della prima miniserie: Fernando Muraca⁴² come responsabile editoriale e chi scrive, in qualità di assistente story editor. Dal momento che si intendeva coinvolgere nella miniserie *Imperium* anche dei coproduttori statunitensi, già si sapeva che la firma della sceneggiatura sarebbe dovuta essere americana. Era già stato deciso il nome del regista: Roger Young, che per la Lux Vide aveva già girato *Giuseppe* [1995], *Mosé* [1996], *Salomone* [1997], *Jesus* [1999] e *San*

conseguenza, al termine delle riprese, quella che era la stesura bianca tende puntualmente a trasformarsi in un copione di fogli multicolore.

³⁸ *Jesus* [1999]. Diretto da Roger Young, lo stesso regista che poi girò *Augusto*, scritto da Souzette Couture (ma con un rilevante contributo, uncredited, dello stesso Roger Young e di don Gianmario Pagano), il film ottenne una media di audience di 10.329.000 spettatori e una media share del 37,12 %.

³⁹ La *Bibbia*, collezione di otto miniserie (*Abramo* [1994], *Giuseppe* [1995], *Mosé* [1996], *Sansone e Dalila* [1996], *Davide* [1997], *Salomone* [1997], *Jesus* [1999], *San Paolo* [2000]) e cinque film TV (*Giacobbe* [1994]; *Genesi* [1996]; *Geremia* [1998]; *Ester* [1999]; *San Giovanni – L'Apocalisse* [2002]), è una delle più grandi e prestigiose coproduzioni televisive internazionale della storia della televisione mondiale.

⁴⁰ I due ultimi episodi della serie per Canale 5 *Amici di Gesù* (*Tommaso* [2001] e *Giuda* [2001], dopo *Giuseppe di Nazareth* [2000] e *Maria Maddalena* [2000]) e gli ultimi episodi della *Bibbia*: *San Paolo* [2000], e *San Giovanni – L'Apocalisse* [2002].

⁴¹ Il primo nome assegnato alla serie fu *Roma Caput Mundi*.

⁴² Fernando Muraca, diventato poi regista, era uno degli story editor di maggiore esperienza all'interno del settore editoriale della Lux Vide, avendo curato prodotti come la serie televisiva *Questa casa non è un albergo* [2000], *Padre Pio – Tra cielo e terra* [2000] e la serie *Amici di Gesù* (*Giuseppe di Nazareth* [2000], *Maria Maddalena* [2000], *Tommaso* [2001], *Giuda* [2001]).

Paolo [2000]. Dietro suo suggerimento la sceneggiatura fu commissionata a Eric Lerner⁴³. Lo sviluppo della miniserie *Augusto – Il Primo Imperatore* aveva dunque ufficialmente il via.

È possibile distinguere tre grandi fasi nello sviluppo della sceneggiatura. La prima è quella relativa al lavoro di Eric Lerner: copre le prime cinque stesure e i primi 16 mesi di lavoro. La seconda è quella relativa al lavoro di Franco Bernini: copre la sesta e la settima stesura e i successivi 4 mesi di lavoro. La terza è caratterizzata dal lavoro di revisione operato da Roger Young, Gianmario Pagano e dagli story editor oltre che dagli interventi, alla fine sostanzialmente irrilevanti, degli sceneggiatori Larry Gross, David Seidler e Jacqueline Feather: copre il lavoro di 6 mesi dalla ottava alla diciottesima stesura.

La biografia dell'imperatore Augusto, lo abbiamo visto, è così densa di eventi e temi che molti e diversi sarebbero i biopic che se ne potrebbero trarre. E, di fatto, molti e diversi erano gli approcci e le aspettative che le diverse personalità coinvolte avevano nei confronti del film in preparazione. Regista e sceneggiatore erano molto affezionati all'idea di raccontare Augusto come un uomo che, nell'autunno della propria vita, fa il bilancio della propria esistenza e riflette sulla fine delle proprie illusioni. Mediaset e i coproduttori tedeschi erano invece più interessati alla parte giovanile della vita di Augusto, quella in cui tre ventenni decisi, appassionati e talentuosi diventano i tre uomini più potenti del mondo. La Lux Vide era inizialmente animata, oltre che da un intento di divulgazione storica, dal desiderio di articolare la biografia di Augusto come denuncia dell'autoritarismo politico. La Rai (subentrata a Mediaset dopo la prima stesura) era interessata, oltre che alla divulgazione storica, ad una vicenda caratterizzata da grandi emozioni melodrammatiche.

Come si può immaginare dato l'elevato numero di revisioni, si potrebbe analizzare l'evoluzione della sceneggiatura da molteplici punti di vista. Gli aspetti sotto i quali essa è stata modificata durante i ventisei mesi di lavorazione sono infatti numerosi e ciascuno di essi sarebbe significativo e meritevole di approfondimento. Per evitare però che l'analisi diventi dispersiva è opportuno concentrare l'attenzione su quello che appare l'aspetto più significativo del processo di sviluppo della sceneggiatura: la "forgiatura" del principale nesso strutturale, il nesso portatore della *tesi* del film.

Abbiamo detto che *Augusto – Il Primo Imperatore* è un biopic di redenzione. Come in molti biopic di redenzione in esso viene articolato, per il protagonista, un *percorso di dannazione* che però culmina in una svolta drammatica, il *momento culminante*, che cambia radicalmente il protagonista, lo redime, rendendo la sua una parabola non più di dannazione, bensì di redenzione. In *Augusto – Il Primo Imperatore* il protagonista segue un percorso di dannazione nell'imporre alla figlia Giulia, per la seconda volta, il matrimonio con un uomo che lei non ama. Tale imposizione viene attuata attraverso la rievocazione di un ulteriore percorso di dannazione, quello dall'idealismo al più spregiudicato machiavellismo compiuto da Augusto in giovane età.

Il momento culminante che rende *di redenzione* il biopic su Augusto è la Scena 101 nella quale Augusto, fissando la pira funeraria su cui sta bruciando anche il corpo del secondo dei suoi nipoti ai quali avrebbe voluto affidare l'impero da lui creato, parlando con la moglie Livia si rende conto degli errori compiuti e ne prova rimorso:

⁴³ Eric Lerner, statunitense, fino a quel momento aveva collaborato alla sceneggiatura di *Due nel mirino* [1990], e scritto *Kiss the Sky* [1999], diretto dallo stesso Roger Young, oltre ad aver scritto e venduto – come tutti gli sceneggiatori di Hollywood – diverse sceneggiature poi non prodotte.

AUGUSTO

La febbre se li è presi entrambi.
Gli dèi hanno voluto così e hanno
punito la mia arroganza. Tiberio
sarà Imperatore, come desideravi
tu. E io sono stanco.

Si volta verso l'altare, dove il fuoco continua ad
ardere.

AUGUSTO

Ho fatto tutto quel che potevo,
ma ho capito la verità quando era
ormai troppo tardi. Non posso
controllare nulla. Non sono il
padrone di niente: né della mia
vita...né della mia morte. Se gli
dei hanno già inviato qualcuno
per salvare il mondo, quel
qualcuno non sono io. Sono nelle
mani degli dèi... come tutti i
mortalì.

Si volta verso Livia.

AUGUSTO

E' una lezione che avresti dovuto
insegnarmi tu tanto tempo fa. Mi
domando quanto saremmo stati
felici se l'avessi fatto?

LIVIA

Perdonami.

AUGUSTO

So che mi hai sempre amato.

Augusto la prende per mano, si volta e se ne vanno...
insieme.⁴⁴

Questo momento di rivelazione è preceduto dal momento di più profonda
dannazione del protagonista (scena 100) nella quale Augusto manda in esilio la figlia
separandola dai suoi bambini:

GIULIA

TIRANNO! NON PUOI PRENDERTI I
MIEI FIGLI! SEI UN MOSTRO!

⁴⁴ *Augusto – Seconda Serata / Stesura Bianca – 23.09.02, pp. 83-84.*

Augusto si costringe ad andare avanti.

AUGUSTO

Sono l'unica speranza per il futuro di Roma. Staranno con me. Io li proteggerò.

I soldati continuano a trattenerla, ma Giulia ha esaurito le energie. Non le resta più nulla. Augusto e Giulia si fissano: soffrono entrambi in modo atroce.

GIULIA

E chi li amerà? Tu? Tu non sei capace di amare. Tranne che il tuo "sogno". Il tuo Impero Romano perfetto. Avresti dovuto uccidermi alla nascita, invece, mi hai uccisa lentamente, con infinito dolore. Ti chiamano "Augusto", ma tu non sei un dio.

La voce di Augusto è quasi impercettibile.

AUGUSTO

Cerco di fare ciò che ritengo sia giusto.

GIULIA

PER CHI?!!

AUGUSTO

Per la "Roma" che vivrà dopo di me... per la pace e per...

GIULIA

Tu non sei padrone del futuro! Hai conquistato il mondo, ma hai perso la tua anima.

Alla fine, Giulia si volta e riesce a raggiungere la porta.

GIULIA

I miei figli non saranno mai come te. Io ho già insegnato loro ad amare.

E se ne va, seguita dai soldati.

Una volta uscita, Augusto resta impietrito mentre i passi di lei si allontanano in corridoio. Sembra quasi che non riesca a respirare. Apre la bocca, ma non ne

esce alcun suono. Il suo mondo è crollato. Trattiene le lacrime. Se si lasciasse andare ora, non potrebbe più tornare indietro e lo sa benissimo. La sua intera vita gli è diventata nemica nel giro di un secondo. Come potrà vivere con il peso di quanto ha fatto? Solo grazie alla forza di volontà... ecco come. Alza la testa. Non può lasciarsi sconfiggere. La MdP stringe su di lui. Le sue convinzioni si stanno incrinando. Il destino? No. Scelte. Ha fatto quelle giuste... per il bene del popolo? Per il bene dell'Impero? Non lo saprà mai in questa vita.⁴⁵

E, a sottolineare che la forma di vita articolata in questo biopic su Augusto è redenta, la scena successiva alla 101, mostra la riconciliazione fra Augusto morente e la figlia Giulia:

AUGUSTO

Perdonami... perdonami. L'Impero si è preso la mia vita, figlia mia, ma non avrei dovuto costringere te a rinunciare alla tua. Era una nobile causa.

GIULIA

Cesare aveva un sogno... e tu hai cercato di farlo avverare.

Augusto sceglie di interpretare le sue parole come un perdono. Giulia gli prende la mano, come per rendere chiaro che lo ha perdonato.⁴⁶

Il momento culminante di *Augusto* “funziona” perché sostenuto da una storia costruita interamente per arrivare ad esso. “Funziona” perché i fili della *storia di Augusto* e la *storia di Caio Ottavio* convergono in esso. “Funziona” perché è la pertinente conclusione dell’asse centrale della nostra storia, quella di *un padre che racconta alla figlia la fase più drammatica della sua vita per convincerla a sposare un uomo che lei non ama*⁴⁷.

Per evidenziare nel modo più chiaro e comprensibile le tappe del percorso tortuoso che condusse a conferire questa forma al biopic procederò in questo modo. Distinguerò le tre grandi fasi (Eric Lerner; Franco Bernini; lavoro di squadra) dello sviluppo della sceneggiatura.

⁴⁵ *Augusto – Seconda Serata / Stesura Bianca – 23.09.02*, pp. 81-83.

⁴⁶ *Augusto – Seconda Serata / Stesura Bianca – 23.09.02*, pp. 85-86.

⁴⁷ Si deve tuttavia ammettere che il passaggio troppo istantaneo, privo di adeguato crescendo drammatico, fra la scena 100 e la scena 101 indebolisce quest’ultima la quale, rispetto alla 100, autentica scena di culmine drammatico, può risultare meno organica alla struttura del racconto.

Nel discutere la prima fase (Eric Lerner) mi soffermerò in particolare sulla struttura della prima stesura del trattamento e della prima stesura della sceneggiatura per mostrare il punto di partenza del lavoro di sviluppo.

Poi ripercorrerò tutte le successive revisioni della sceneggiatura focalizzando esclusivamente quanto e come rappresentarono un avanzamento nella forgiatura del nesso strutturale centrale della storia: *Augusto rischia di dannarsi convincendo la figlia a sposare un uomo che non ama (raccontandole la propria dannazione giovanile), ma si redime sperimentando la perdita dei due nipoti.*

2.2.1. Prima fase: Eric Lerner

Eric Lerner era uno sceneggiatore di cinema. Non aveva mai lavorato per la televisione, tanto meno per quella italiana. Si dimostrò uno scrittore capace di efficaci sintesi drammaturgiche e di brillanti dialoghi non privi di un certo gusto erudito. Ma, come vedremo, non riuscì a realizzare un copione che soddisfacesse le aspettative di tutti i coproduttori.

Lerner, che nei titoli di testa risulta come l'unico autore della sceneggiatura⁴⁸, ha soprattutto due meriti: il primo (che qualcuno potrebbe ritenere una colpa) è quello di aver concepito l'idea di una trama su due piani narrativi paralleli; il secondo è quello di aver (seppur confusamente) individuato nel triangolo tragico che lega i personaggi di Augusto, Giulia e Iullo Antonio il sigillo tematico ed emotivo della biografia di Augusto.

Il principale demerito dell'autore statunitense, che costrinse la Lux Vide a commissionare numerose revisioni della sceneggiatura, fu soprattutto quello di non aver trovato il modo di rendere la struttura su duplice piano narrativo *funzionale* allo sviluppo drammatico del triangolo tragico. In tutte le cinque stesure di Lerner il protagonista affronta – nel primo piano narrativo, che abbiamo chiamato la *storia di Augusto* – complicati intrighi di palazzo e drammi famigliari (fra i quali *anche* il triangolo che lo lega a Giulia e Iullo Antonio), mentre *occasionalmente* racconta le proprie vicende passate ad un biografo – innescando così il secondo piano narrativo (la *storia di Caio Ottavio*). Nelle cinque stesure di Lerner, perciò, la *vita* di Augusto nel primo piano narrativo e il suo *raccontare* le proprie vicende passate (che formano il secondo piano narrativo) non sono dunque legati da alcuna necessità drammatica. Sono semplicemente accostati.

Come vedremo, il lavoro di riscrittura che va dalla prima stesura di Lerner alla stesura bianca consegnata ai diversi reparti per l'inizio delle riprese può essere considerato come il tentativo, compiuto attraverso tappe successive, di rendere il duplice piano narrativo funzionale al dramma centrale della vicenda: quello riguardante Augusto, Giulia e Iullo.

Il trattamento

Il 19 settembre del 2000 Eric Lerner consegnò la prima stesura del trattamento⁴⁹. In questa prima stesura e nelle relative note editoriali⁵⁰ sono già contenuti *in nuce* tutti i nodi

⁴⁸ Sebbene, come vedremo, a ben altri cinque sceneggiatori fu commissionata la revisione del copione, solo Lerner ebbe il diritto di firmarla, in quanto il lavoro di tre di quei cinque (gli statunitensi Larry Gross, David Seidler e Jacqueline Feather) fu completamente respinto e agli altri due (gli italiani Franco Bernini e Gianmario Pagano) non fu possibile riconoscere il *credit* di sceneggiatori in quanto una norma del Writer's Guild of America (WGA) proibisce ad un proprio iscritto (nel nostro caso, Eric Lerner) di co-firmare una sceneggiatura con autori non iscritti al WGA. Nei titoli di testa a Franco Bernini e Gianmario Pagano viene così riconosciuta solo la paternità di "materiale precedente" (*previous material*).

⁴⁹ Eric Lerner, *Augusto – Trattamento / Prima Stesura – 19.09.00.*

drammaturgici sui cui ci si sarebbe arrovellati nei ventisei mesi successivi. Tralascio dunque un'analisi di dettaglio di questo primo trattamento per soffermarmi piuttosto sulle Note Editoriali ad esso relative, dove emergono chiaramente i temi di dibattito che si sarebbero trascinati durante tutto lo sviluppo del copione:

1. In quelle Note si chiedeva a Lerner innanzitutto una cosa: semplificare. “La prima cosa che vorremmo segnalarti è che ti chiediamo di semplificare l'intreccio della storia perché, allo stato attuale, ci sembra troppo complesso e dunque di difficile comprensione soprattutto per un pubblico televisivo. Le ragioni di questa complessità risiedono soprattutto nella trama riguardante il problema della successione di Augusto, la quale, sia per il numero di personaggi coinvolti (e delle relative relazioni parentali), sia per l'articolazione cronologica piuttosto frammentata, appare difficilmente comprensibile”⁵¹. Tale semplificazione doveva procedere sia attraverso uno sfrondamento delle numerose sottotrame, sia, soprattutto, attraverso la trasformazione della *storia di Augusto* in una cornice narrativa leggera, caratterizzata da uno sviluppo drammatico minimo, tutto a vantaggio della storia di *Caio Ottavio*⁵². Le aspettative dei produttori erano dunque queste: una Prima Serata con una leggera cornice statica, e una seconda serata in cui la cornice avrebbe avuto un leggero sviluppo narrativo⁵³. In particolare si chiedeva a Lerner di evitare di avere troppi personaggi presenti su entrambi i piani narrativi, per ragioni di comprensibilità e di realizzabilità⁵⁴: “per le ragioni produttive già accennate, oltre che per ragioni di chiarezza drammaturgica, questa storia [la *storia di Augusto, N.d.R.*] dovrà subire un ridimensionamento. Dopo una lunga riflessione su come mantenere il cuore di questa trama così preziosa per motivi sia di natura editoriale che di natura drammatica, siamo giunti a formulare l'ipotesi di raccontarla a partire dal momento in cui, dopo la morte di Marco Agrippa, Augusto, spinto dal problema della propria successione, chiede a Giulia di sposare Tiberio. Iniziare la trama riguardante il problema della successione di Augusto in questo momento da un lato offre un'occasione agevole per spiegare il complesso problema dinastico, dall'altro mette subito a fuoco l'elemento drammatico che già nel trattamento attuale è il momento di maggior intensità: la

⁵⁰ Note a “*Augusto – Il Primo Imperatore – Soggetto / Prima Stesura*” – 09.10.00.

⁵¹ Note a “*Augusto – Trattamento / Prima Stesura*” – 09.10.00, p. 1.

⁵² Nelle riunioni ci si riferiva usualmente alla *storia di Caio Ottavio* come alla “storia dei tre re giovani leoni”: Caio Ottavio, Mecenate e Marco Agrippa: “Molteplici elementi di riflessione ci hanno fatto decidere di privilegiare maggiormente la *storia di Ottaviano* rispetto alla *storia di Augusto*, dedicandole uno sviluppo più esteso [...] questa trama perciò meriterebbe di occupare sostanzialmente per intero la prima serata e, dal punto di vista della quantità di materiale narrativo, fino a due terzi della seconda serata. Di conseguenza, la *storia di Augusto*, nella prima parte, dovrebbe costituire unicamente una sottile cornice della *storia di Ottaviano* che lo stesso Augusto racconta a Nicola di Damasco [...] La trama che abbiamo chiamato *storia di Augusto*, relativa al problema della successione, dovrebbe di conseguenza essere sviluppata esclusivamente nella seconda serata, tenendo comunque presente che anche nella seconda serata la trama principale è quella della *storia di Ottaviano*” (Note a “*Augusto – Trattamento / Prima Stesura*” – 09.10.00, pp. 2-3). Nicolao di Damasco, che ispirò il personaggio cui Augusto racconta la propria vita, fu uno storico greco e filosofo peripatetico nato a Damasco nel 64 a.C. che effettivamente scrisse una biografia dell'imperatore Augusto: Nicolao di Damasco, *Vita di Augusto*, introduzione, traduzione e commento storico a cura di B. Scardigli in collaborazione con P. Delbianco, Firenze 1983.

⁵³ Circa l'alternativa, nella seconda serata, di mettere la *storia di Augusto* come cornice o intrecciata alla *storia di Ottavio* si lasciava libera scelta a Lerner.

⁵⁴ Si scriveva: “...non possiamo sviluppare due storie che riguardano lo stesso nutrito gruppo di protagonisti in due fasi cronologiche molto lontane. Oltre al problema di dover ‘invecchiare’ troppi personaggi si creerebbe una rigidità eccessiva del piano di lavorazione con la conseguente levitazione dei costi” (Note a “*Augusto – Trattamento / Prima Stesura*” – 09.10.00, p. 1).

decisione di Augusto di denunciare la figlia in Senato. In seguito a questa nuova impostazione non dovrebbero esserci problemi ad eliminare dallo sviluppo di questa storia alcuni dei personaggi che fanno parte della macchinazione matrimoniale di Augusto: Terenzia, Marcella, Ottavia (comparirà solo nella *storia di Gaio Ottavio*), Marco Agrippa e Mecenate (la storia di Augusto prende il via quando ormai sono entrambi morti)⁵⁵. Come vedremo, la questione su come sviluppare la *storia di Augusto* e la relativa trama della successione dell'imperatore diventerà centrale nel procedere del lavoro di sviluppo della storia.

2. La seconda richiesta era quella di accentuare il tono melodrammatico della vicenda, di accrescerne il *pathos* in quanto si temeva che l'intreccio fosse troppo "anglosassone": arguto e sofisticato, ma piuttosto freddo. Si chiedeva perciò a Lerner di dedicare più scene alla nascita e allo sviluppo della storia d'amore fra Caio Ottavio e Livia Drusilla, e di concedersi qualche licenza storica pur enfatizzare meglio le emozioni: "La trama riguardante la storia d'amore fra Caio Ottavio e Livia dovrebbe cominciare in un momento anteriore rispetto al punto in cui prende il via nel presente trattamento [...] Di conseguenza sembra opportuno sviluppare progressivamente questa trama già nel corso della prima serata [...] Se è necessario, prenderci qualche piccola licenza rispetto ai fatti storici, non sarà grave"⁵⁶.
3. Si cominciava a chiedere a Lerner di dedicare più scene al personaggio di Giulia, la figlia di Augusto (che nel corso dello sviluppo della sceneggiatura diventerà un personaggio sempre più importante): "[...]Per preparare la trama della storia di Augusto, vorremmo presentare, già in prima serata, Giulia, la figlia di Ottaviano e Scribonia. Basta vedere presente la bambina in qualche occasione. Capire quanto sia grande la predilezione di Caio Ottavio nei suoi confronti. (per esempio: Giulia interrompe un'importante riunione e Caio Ottavio l'accoglie con affetto senza arrabbiarsi). In sostanza, Giulia ci aiuta ad introdurre nel film dei climax affettivi di cui sentiamo bisogno, per questo vogliamo introdurre la sua presenza fin dalla prima parte. Quando Augusto sarà costretto a mandarla in esilio capiremo ancora di più il suo dolore. Il rapporto fra Ottavio/Augusto e Giulia è quindi un altro degli assi portanti del film"⁵⁷.
4. Ci si preoccupava poi di calibrare i costi in base alle possibilità produttive. In tal senso si chiedeva allo sceneggiatore statunitense di concentrare la propria fantasia sulla scena di battaglia di Munda: situandosi all'inizio della prima serata si riteneva che avrebbe potuto rappresentare un ottimo biglietto da visita sulla "colossalità" della miniserie allo spettatore televisivo in preda al consueto zapping⁵⁸. Circa le altre battaglie (Filippi e Azio) si suggeriva invece moderazione: "[...] La battaglia

⁵⁵ Note a "Augusto – Trattamento / Prima Stesura" – 09.10.00, p. 7.

⁵⁶ Note a "Augusto – Trattamento / Prima Stesura" – 09.10.00, p. 5.

⁵⁷ Note a "Augusto – Trattamento / Prima Stesura" – 09.10.00, p. 7.

⁵⁸ In ogni caso, per evitare scene troppo dispendiose, si suggeriva di porre la rappresentazione dell'accampamento di Cesare in una scena notturna in modo da poter suggerire con dei fuochi la presenza di numerosi soldati senza dover usare centinaia di comparse per riempire un accampamento alla luce del giorno. Un'altra richiesta era quella di cambiare la location delle scene ambientate nei porti. Si indicava a Lerner le location che lo scenografo e produttore esecutivo stavano progettando: "[...] il Senato, il Foro, la casa di Ottaviano a Velletri, la casa di Cesare [...] ti chiediamo di tenerne conto nel corso della stesura della scaletta e di introdurne di nuove solo se sono imprescindibili" (Note a "Augusto – Il Primo Imperatore – Trattamento / Prima Stesura" – 09.10.00, p. 8).

di Filippi potrà essere rappresentata solo attraverso quadri parziali [...] e non attraverso grandi scene di movimenti di truppe [...] La realizzazione della battaglia di Azio presenta notevoli problemi di natura produttiva. Innanzitutto la sequenza della visita segreta di Caio Ottavio al cantiere di Marco Agrippa dovrebbe risolversi nella presentazione, da parte del generale, di un *progetto* (modelli di due navi e relativi arpioni) delle nuove soluzioni tecniche che si pensa di adottare. Tale presentazione potrebbe magari avvenire ai bordi di un lago che Marco Agrippa *intende* collegare con un canale ad un altro lago. Questa presentazione del progetto di Marco Agrippa, e di conseguenza della strategia navale che sarebbe stata adottata ad Azio, dovrebbe completamente eludere la necessità di mostrare effettivamente lo scontro navale. Una possibilità è quella di raccontarlo esclusivamente dal punto di vista di Caio Ottavio malato e in disparte dal teatro della battaglia (magari all'interno di una nave)⁵⁹.

5. Si raccomandava a Lerner di enfatizzare il fatto che il personaggio di Augusto fosse segnato dal trauma della guerra civile. A tal proposito dovevano perciò essere ben presentati: “[...] gli effetti, della Guerra Civile che Caio Ottavio e Marco Agrippa notano nel corso del viaggio verso Munda, così importanti per mostrare le ragioni del progetto cui Cesare e poi Caio Ottavio dedicheranno le proprie vite⁶⁰. A questo proposito si insisteva sull’importanza drammatica del sentimento di ammirazione, da parte del giovane Caio Ottavio, per lo zio Giulio Cesare, modello di potere forte, ma giusto: “Dovrebbe acquistare inoltre una forza particolare il momento in cui Cesare grazia Sesto Pompeo: questa scena dovrebbe costituire un momento decisivo nella formazione del giovane Caio Ottavio⁶¹. La colpa della successiva guerra civile andava dunque attribuita esclusivamente a Marco Antonio: “Potrebbe inoltre essere più evidente il fatto che, dopo la battaglia di Filippi, Antonio, per la sua ambizione e per lo stile di potere da cui era contagiato in Egitto (la monarchia), costituiva una minaccia permanente per l’equilibrio di poteri nel triumvirato e per la dignità di Roma. Una maggior chiarezza nella presentazione di questo equilibrio instabile aiuterebbe a comprendere le motivazioni profonde che spinsero Ottaviano a muovere guerra ad Antonio⁶². Parziali forzature della storia come queste sono indispensabili per riuscire a stabilire una certa empatia fra il pubblico e un personaggio contraddittorio e per certi versi respingente come Augusto.
6. Ci soffermava infine sul *cliff-hanger*, ossia sul tipo di “gancio narrativo” che, concludendo la prima serata stimola la curiosità di vedere la seconda⁶³: “[...] Per concludere ci piacerebbe che il primo episodio si concludesse sull’isola dove vengono decise le proscrizioni. Antonio chiede a Caio Ottavio la sua lista. Ottavio non sa che fare. Ricorda la clemenza di Cesare verso Sesto Pompeo. Cosa farà Caio Ottavio? Lo vedremo nel prossimo episodio...⁶⁴.

Il 15 ottobre 2000, perciò meno di una settimana dopo l’invio delle note editoriali alla prima stesura del trattamento, Eric Lerner consegnò la Seconda Stesura⁶⁵. Le richieste

⁵⁹ *Augusto – Trattamento / Prima Stesura* – 09.10.00, p. 4.

⁶⁰ *Note a “Augusto – Il Primo Imperatore – Trattamento / Prima Stesura”* – 09.10.00, p. 4.

⁶¹ *Note a “Augusto – Il Primo Imperatore – Trattamento / Prima Stesura”* – 09.10.00, p. 3.

⁶² *Note a “Augusto – Il Primo Imperatore – Trattamento / Prima Stesura”* – 09.10.00, p. 5.

⁶³ Come si vedrà, il cliff-hanger cambierà più volte nel corso dello sviluppo della storia in base alle diverse impostazioni che saranno seguite.

⁶⁴ *Note a “Augusto – Il Primo Imperatore – Trattamento / Seconda Stesura”* – 09.10.00, p. 6.

⁶⁵ Eric Lerner, *Augusto – Trattamento / Seconda Stesura* – 15.10.00.

esprese nelle Note alla Prima Stesura erano state recepite solo in parte. Tuttavia nelle Note editoriali consegnate a Lerner tre giorni dopo (il 18.10.00)⁶⁶, si esprimeva soddisfazione per lo sviluppo del lavoro. L'apprezzamento era motivato soprattutto da una certa asciugatura dell'intreccio politico e sentimentale riguardante la *storia di Augusto* e dalla riduzione delle scene delle battaglie (in base alle esigenze produttive che erano state espresse). Si raccomandava infine a Lerner di "[...] sviluppare leggermente di più la trama sentimentale fra Caio Ottavio e Livia Drusilla per enfatizzarne l'emotività"⁶⁷ e di prestare attenzione alla chiarezza della macchinazione matrimoniale di Augusto. In conclusione si dava il via libera alla stesura della sceneggiatura, fiduciosi che in quella sede sarebbe stato possibile vedere soddisfatte le richieste per ora rimaste eluse.

La sceneggiatura

Il 10 dicembre 2000 Eric Lerner consegnò la prima stesura della sceneggiatura⁶⁸. Come previsto dal trattamento, la storia si sviluppava sui due piani narrativi che caratterizzeranno anche il film nella sua forma compiuta. Il piano narrativo della storia di Augusto faceva riferimento, in quella Prima Stesura, ad un periodo storico molto più esteso rispetto alla stesura finale: andava dal 23 a.C. (invece che dal 14 a.C.) fino alla morte di Augusto (14 d.C.). La storia di Caio Ottavio faceva invece già riferimento allo stesso periodo storico cui farà riferimento nella stesura finale: dal 45 a.C. (la battaglia di Munda) al 31 a.C. (la conquista di Alessandria d'Egitto).

Questa Prima Stesura seguiva le vicende della storia di Augusto interrompendole, in ciascuna delle due puntate, con due lunghi flashback sulle vicende della storia di Caio Ottavio. Come si vedrà, nelle numerose riscritture della sceneggiatura, fra quella consegnata il 10 dicembre 2000 e quella girata nell'autunno del 2002, non fu mai messa davvero in discussione la duplicità dei piani narrativi. L'ipotesi di riarticolare l'intero intreccio in senso cronologico, aprendo il film sul giovane Caio Ottavio e proseguendo poi fino ad arrivare alla sua vecchiaia e morte (ipotesi avanzata durante una delle tante fasi critiche attraversate nello sviluppo della storia) fu abbandonata per un inaggirabile ostacolo extra-narrativo: una coproduzione internazionale come quella montata per Augusto aveva bisogno, per il ruolo protagonista, di una star hollywoodiana, riconoscibile su tutti i mercati europei cui facevano riferimento i diversi coproduttori. I budget delle coproduzioni televisive si possono però permettere solo star hollywoodiane tendenzialmente al tramonto e dunque piuttosto avanti negli anni. Non ci si sarebbe mai potuti permettere una star hollywoodiana ventenne, in grado di interpretare il giovane Caio Ottavio. Di conseguenza, dato che avremmo avuto la star nel ruolo di Augusto, era assolutamente necessario aprire il film con la storia di Augusto, così che la star fosse immediatamente presentata al pubblico (cosa impossibile nel caso la storia fosse stata raccontata in ordine cronologico).

Mi soffermo brevemente a delineare l'intreccio narrativo della Prima Stesura, in modo da fissare quello che fu il punto di partenza della lavorazione.

Lerner dedicò il primo atto della Prima Serata (circa le prime venti pagine di sceneggiatura) alla presentazione del personaggio di Augusto – con una ricca scena di piazza, un'articolata scena di in senato e con una, più intima, nel suo ufficio – mentre amministra il proprio immenso potere con un'abile gestione delle apparenze. Il punto di

⁶⁶ Note a "Augusto – Trattamento / Seconda Stesura" – 18.10.00.

⁶⁷ Note a "Augusto – Trattamento / Seconda Stesura" – 18.10.00, p. 1.

⁶⁸ Eric Lerner, *Augusto – Prima Serata / Prima Stesura* – 10.12.00 e Eric Lerner, *Augusto – Seconda Serata / Prima Stesura* – 10.12.00.

vista adottato è quello di Nicolao di Damasco, uno storico giudeo che è appena arrivato a Roma con l'intenzione di scrivere la biografia dell'imperatore. Nicolao ha così modo di conoscere la famiglia di Augusto e la sua "corte": la moglie Livia, la figlia Giulia, l'abile Mecenate e il fedele Marco Agrippa con la moglie Marcella. L'evento drammatico centrale di questa sequenza si svolge a pagina 12: Augusto convince sua figlia Giulia, giovane vedova, a sposare Marco Agrippa, coetaneo di Augusto e da questo scelto come proprio eventuale successore: solo il loro matrimonio potrà impedire che, alla morte di Augusto, l'impero precipiti di nuovo nella guerra civile.

Dopo questo primo atto della storia di Augusto, una scena di colloquio fra Augusto e il suo biografo Nicolao innesca il primo dei due lunghi flashback della prima puntata sulla storia di Caio Ottavio. Questo, che si estende per circa quaranta pagine, verte sulle vicende di Caio Ottavio dal giorno in cui partì per raggiungere Giulio Cesare a Munda fino a quello in cui, mentre si trovava ad Apollonia, lo informarono che Cesare era stato assassinato. La storia è divisibile in quattro momenti:

- 1) Il viaggio di Caio Ottavio da Velletri a Munda;
- 2) La battaglia di Munda;
- 3) La vita di Caio Ottavio a Roma accanto a Giulio Cesare;
- 4) L'addestramento di Caio Ottavio, con Mecenate e Marco Agrippa, ad Apollonia.

Come si può rilevare, il disegno narrativo di questa fase è lo stesso che caratterizzerà il film. Anche le funzioni drammatiche di ciascuno dei quattro momenti sono rimaste sostanzialmente identiche: nel momento 1) la presentazione di Caio Ottavio e dell'amico Marco Agrippa come due ragazzi "di campagna" che, sullo sfondo di un impero lacerato dalla guerra civile, partono per una grande avventura al fianco di Giulio Cesare; nel momento 2) la trasmissione da Giulio Cesare a Caio Ottavio del sogno di una Roma liberata dalla rapace oligarchia senatoria; nel momento 3) il primo contatto fra Caio Ottavio e la vita "di palazzo", a Roma; nel momento 4) il cementarsi dell'amicizia fra Caio Ottavio, Marco Agrippa e Mecenate.

Il flashback si conclude con Augusto che spiega a Nicolao la propria reazione emotiva alla notizia che nel suo testamento Cesare lo ha adottato come proprio figlio: "Vedi, Nicolao, mi accadde qualcosa. Non si è trattato di un mio pensiero, né di un presentimento. Ero al di là della ragione e del sentimento. Ero un altro. Il prescelto di Cesare. Il suo Destino era diventato il mio"⁶⁹.

Concluso questo primo flashback, ritorniamo alla storia di Augusto in una sequenza di circa otto pagine, nella quale la principale svolta drammatica è che Augusto convince Marco Agrippa a sposare sua figlia Giulia. Rimasto di nuovo solo con Nicolao, Augusto ricomincia il racconto del proprio passato da dove l'aveva interrotto.

Prende così il via una lunga sequenza di storia di Caio Ottavio, che occupa praticamente tutte le rimanenti trenta pagine di sceneggiatura, raccontando le vicende di Caio Ottavio dalla morte di Cesare all'attuazione delle proscrizioni, decise con gli altri due triumviri, Marco Antonio e Marco Lepido. Anche questo secondo blocco di flashback si articola in quattro momenti:

- 1) Caio Ottavio rientra a Roma, sottovalutato da tutti;
- 2) Grazie ai consigli di Livia, si allea con Cicerone contro Marco Antonio, che cade nella trappola e muove all'attacco dei cesaricidi;

⁶⁹ Eric Lerner, *Augusto – Prima Serata / Prima Stesura – 10.12.00*, p. 59.

- 3) Caio Ottavio denuncia in Senato Marco Antonio, per avere mosso guerra ai cesaricidi senza un formale mandato dei senatori;
- 4) Caio Ottavio si allea in un triumvirato con Marco Antonio e Marco Lepido, e accetta di eliminare i propri nemici mediante le proscrizioni.

Come si può constatare, le svolte principali di questa sequenza sono rimaste sostanzialmente identiche nel corso delle numerose revisioni. Le differenze – notevoli – riguardano l'articolazione dell'intreccio che, rispetto alla prima stesura, ha subito una decisa semplificazione.

La rievocazione della tormentata decisione di attuare le proscrizioni provoca un malore ad Augusto che si accascia e, prima di perdere i sensi, ripete alla figlia Giulia la raccomandazione di sposare Marco Agrippa.

La Seconda Serata si apre con una movimentata sequenza della storia di Caio Ottavio, che rievoca le vicende della battaglia di Filippi nella quale Caio Ottavio, Marco Antonio e Marco Lepido sconfiggono e provocano la morte dei cesaricidi. Tutta questa sequenza sarà eliminata nel corso delle revisioni.

Questo blocco iniziale di storia di Caio Ottavio si conclude a pagina 14, dove comincia un'articolata sequenza di storia di Augusto, che occupa le successive venti pagine. Questa sequenza prende il via con l'accettazione, da parte di Giulia e Marco Agrippa, di unirsi in matrimonio. Una dissolvenza ci porta poi a otto anni dopo, in una serie di scene domestiche nelle quali conosciamo i piccoli Lucio e Caio, nati dal matrimonio fra Giulia e Marco Agrippa, e Iullo, il figlio nato dal primo matrimonio di Marco Antonio: la successione di Augusto appare assicurata, il clima è sereno nelle stanze del palazzo, finché giunge la notizia che Marco Agrippa è morto. Augusto a questo punto non ha tempo di compiangersi: il suo successore designato è morto e i suoi nipoti Caio e Lucio sono ancora troppo piccoli per essere designati al suo posto. Augusto non ha altra scelta: deve convincere sua figlia Giulia a sposare Tiberio, il figlio avuto da Livia nel suo primo matrimonio.

A questo punto una nuova scena di dialogo fra Augusto e Nicolao innesca il secondo, e ultimo, flashback della seconda serata, che sviluppa e conclude la storia di Caio Ottavio dalle conseguenze della battaglia di Filippi alla vittoria su Marco Antonio e l'occupazione di Alessandria d'Egitto. Le oltre quaranta pagine di questa sequenza si articolano, come le precedenti, in quattro momenti:

- 1) Caio Ottavio risolve le proprie difficoltà a gestire Roma grazie al matrimonio con Livia;
- 2) Alleanza fra Caio Ottavio e Marco Antonio sancita dal matrimonio fra quest'ultimo e Ottavia, sorella di Caio Ottavio;
- 3) Riapertura del conflitto fra Caio Ottavio e Marco Antonio, ormai in balia dell'ambizione di Cleopatra;
- 4) Sconfitta di Antonio nella battaglia di Azio.

Anche in questo caso, come nei precedenti, il profilo complessivo di questi quattro momenti sarà conservato nelle successive stesure. I cambiamenti, significativi, riguarderanno l'articolazione delle scene all'interno dei singoli momenti.

Concluso lo sviluppo della storia di Caio Ottavio, Lerner ritorna alla storia di Augusto. Una dissolvenza ci porta a cinque anni dopo: i nipotini di Augusto sono cresciuti, Giulia e Tiberio sono sposati. Tutto sembra di nuovo a posto se non fosse che Giulia è diventata l'amante di Iullo Antonio, che in segreto trama una congiura contro l'imperatore.

Ma, grazie alle sue spie, Augusto scopre tutto e prende la più sofferta decisione della sua vita: fa condannare Giulia per adulterio. In questo modo lei sarà bandita da Roma prima che possa essere ritenuta complice della congiura ordita da Iullo.

Una nuova dissolvenza ci porta a sedici anni dopo. È il 14 d.C., Augusto muore con accanto Livia e il suo biografo Nicolao.

Nonostante un generale apprezzamento per il lavoro svolto da Lerner, tutti i coproduttori – Lux Vide, Mediaset e KirchMedia – espressero la propria profonda preoccupazione per la complessità della storia. In particolare, fu giudicata eccessivamente complicata la storia di Augusto e si ritenne rischiosa la scelta produttiva – implicata dal copione – di far interpretare a due attori diversi (uno giovane e l'altro anziano) tutti i quattro personaggi di primo piano: Augusto, Livia, Marco Agrippa e Mecenate.

Eric Lerner e il regista Roger Young cercarono di difendere questo taglio della storia ma, di fronte all'unanimità delle posizioni dei produttori, accettarono il suggerimento di “ristrutturare la trama di Augusto [cioè la storia di Augusto] collocando l'inizio in una fase cronologica posteriore rispetto alla prima stesura e, per la precisione, subito dopo la morte di Marco Agrippa”⁷⁰.

Il 1° aprile 2001 Lerner consegnò la Seconda Stesura⁷¹. Lo sceneggiatore americano aveva recepito il suggerimento dei coproduttori di semplificare la storia di Augusto facendola cominciare non dal 23 a.C., ma dal 12 a.C., l'anno della morte di Marco Agrippa. Tuttavia aveva deciso di situare questo evento alla fine della Prima Serata. Ciò comportava che la storia di Augusto, nei primi 100 minuti di film, consistesse in una lunga preparazione, priva di sviluppo drammaturgico, di quel singolo evento drammatico. Una lunga successione di scene espositive: feste, dibattiti in senato, discussioni funzionali solo a comunicare informazioni agli spettatori.

Per dissimulare la staticità della storia di Augusto, Lerner era stato costretto a frammentarla con frequenti ritorni alla storia di Caio Ottavio: mentre nella Prima Stesura c'erano solo due lunghe sequenze di flashback in ciascuna Serata, nella Seconda Stesura queste erano diventate ben cinque. Era evidente che l'intento di semplificare la storia di Augusto aveva paradossalmente prodotto una preoccupante complicazione della struttura complessiva della storia.

Ma questo problema strutturale, che risulterà nevralgico nel successivo sviluppo della sceneggiatura, nella primavera del 2001 passò in secondo piano rispetto a tre questioni più generali.

La prima era conseguenza del fatto che nei primi mesi di quell'anno si era sciolta l'intesa fra Lux Vide e Mediaset per la coproduzione della serie *Imperium* e l'intero progetto era dunque passato alla Rai. Realizzare una serie di biografie degli imperatori romani per il primo canale della rete pubblica è ben diverso dal realizzarlo per uno dei canali della rete commerciale. Il pubblico della domenica sera di Rai Uno era diverso (oggi forse le differenze sono persino aumentate) dal pubblico delle reti Mediaset: un pubblico più familiare e di età media più alta. Inoltre i responsabili dei canali del servizio pubblico avvertono con maggior urgenza il dovere di fare anche una certa divulgazione storica attraverso prodotti come i biopic. Inoltre, mentre gli editor Mediaset (responsabile della fiction in quei mesi era Simone de Rita) criticavano il fatto che la sceneggiatura di Augusto si concentrasse troppo sugli elementi del dramma familiare a discapito degli ingredienti

⁷⁰ Note a “*Augusto – Prima Stesura*” – 25.01.01, p. 2.

⁷¹ Eric Lerner, *Augusto – Prima Serata / Seconda Stesura* – 01.04.01, e Eric Lerner, *Augusto – Seconda Serata / Seconda Stesura* – 01.04.01.

epici – come si diceva: alla *Gladiatore*⁷² –, gli editor Rai (vice-direttore di Rai Fiction era Max Gusberti e produttore responsabile di Augusto Fania Petrocchi) trovavano al contrario ancora troppo “maschile” la storia così come impostata dalla sceneggiatura.

La seconda fu determinata dalle reazioni alla Prima Stesura da parte dei membri del comitato scientifico incaricato di vegliare sulla correttezza storica del prodotto. Se, in generale, tali reazioni furono molto positive⁷³, i numerosi esperti del comitato scientifico – e in particolare il prof. Antonio Sartori, che si dedicò con appassionata ed encomiabile acribia alla valutazione della sceneggiatura – mettevano tuttavia in discussione chi una determinata licenza, chi una particolare semplificazione, chi un’invenzione originale, con l’effetto di far apparire discutibile, se non criticabile, ogni singola scelta espressiva di Eric Lerner.

La terza questione, infine, dipese dal fatto che l’ufficio editoriale della Lux e in particolare i produttori – Ettore e Luca Bernabei – iniziarono a nutrire preoccupazioni sull’impostazione tematica del biopic. Nelle conversazioni con Eric Lerner si era condiviso l’intento di strutturare la storia come una critica della tirannide: per realizzare obiettivi condivisibili, Augusto instaura un regime dispotico che provoca dolore e morte alle persone che lo circondano e in lui un senso di amaro fallimento. Il paradigma interpretativo era analogo a quello tratteggiato da Simone Weil nel saggio *Sulla Germania totalitaria*, nel quale la filosofa francese paragona il sistema politico romano al regime nazista. Dalla lettura delle prime due stesure della sceneggiatura ci si rese però conto che il rischio che si correva non era quello di un’apologia dell’autoritarismo dittatoriale, bensì quello di mostrare la classe dirigente dell’impero romano come una corte di persone egoiste e disilluse, feroci e corrotte, avidi e disperate. La sensibilità postmoderna di Lerner era stata più attratta dagli ingredienti di dramma borghese che da quelli di epica classica offerti dalla biografia di Augusto.

Di conseguenza le note alla seconda stesura, più che vertere sul nevralgico problema strutturale indicato sopra, si concentrarono su questioni tematiche ed editoriali. Si invitava Lerner a trovare il modo di far percepire quella augustea come l’età aurea di Roma: “La civiltà romana dell’età augustea, sebbene realizzata anche con crudeli sopraffazioni, fu una delle più grandi realizzazioni politiche e civili che la storia abbia conosciuto (come l’Atene di Pericle o la Firenze di Lorenzo de Medici) [...] Grazie all’organizzazione politica concepita da Augusto l’impero romano visse in pace dopo essere stato dilaniato per un secolo da terribili guerre civili. [...] Grazie alla sua azione di statista venne limitato il potere delle oligarchie senatorie e latifondiste a vantaggio della fascia più debole della popolazione [...] Augusto emanò la più importante legislazione sociale dell’antichità: le leggi matrimoniali (*Lex Julia de pudicitia et de coercendis*

⁷² Il riferimento è al film *Il Gladiatore* [2000], il cui successo aveva determinato un generale risveglio di interesse per il genere *peplum* (avrebbe poi ottenuto un enorme successo anche in televisione: trasmesso da Canale 5 il 17 novembre 2003 fu seguito da 11.810.000, con il 44,2% di share).

⁷³ “George W. Houston, professore di Storia dell’Epoca Classica presso l’Università del North Carolina, ritiene che la storia *presenta in modo adeguato l’atmosfera dell’epoca e le personalità dei personaggi principali*. Robert Etienne, professore emerito di Storia Antica presso l’università di Bordeaux, esprime soddisfazione perché *si è evitata una trattazione puramente aneddotica e si è definita la personalità, le intenzioni e le realizzazioni storiche dell’imperatore*. Andrea Giardina, professore di Storia Romana presso l’università La Sapienza, ha espresso un vivo apprezzamento per come nella sceneggiatura siano stati conciliati la verosimiglianza storica al tema trattato e le esigenze di spettacolarità. Géza Alföldy, professore di Storia Antica presso l’università di Heidelberg, scrive che la sceneggiatura esprime *una visione abbastanza autentica e allo stesso tempo affascinante della personalità di Augusto, della sua lotta per il potere e dei conflitti nella propria famiglia... eccellente è la dimostrazione dei conflitti fra Augusto e la nobiltà romana*. Angela Donati e Giovanni Brizzi, professori di Storia Antica presso l’Università di Bologna, hanno giudicato riuscito il tentativo di coniugare, nella sceneggiatura di Augusto, informazione storica e intreccio drammatico” (*Augusto – Osservazioni generali del Comitato Scientifico – 13.12.01*)

adulteriis, 18 a.C.) [...] Grazie ad Augusto la cultura romana e la civiltà latina realizzarono le più grandi opere della loro storia”⁷⁴.

Dopo queste esortazioni a offrire agli spettatori anche motivi di ammirazione nei confronti del protagonista e del mondo che aveva creato, si ribadiva comunque la tesi che il film avrebbe dovuto sostenere: “Nessuna realtà storica ha un valore eterno. Augusto considerò invece assoluto il valore dell’impero romano e in base a questa fiducia fu disposto a macchiarsi di crimini orribili. Pagherà in vita queste colpe: dovrà separarsi dall’amata figlia Giulia e dovrà lasciare l’impero nelle mani di Tiberio, un uomo che lui non stimava. In polemica con una concezione machiavellica della storia, il film vuole sostenere che il fine non giustifica i mezzi. Per quanto grandiosa sia stata la realizzazione politica di Augusto, questo risultato non modifica il giudizio, negativo, su quanto Augusto ha compiuto nel corso della sua scalata al potere”⁷⁵.

Il principale suggerimento di revisione della trama fu quello di “costruire con più efficacia l’arco relativo alla cospirazione di Iullo Antonio allo scopo di chiarire l’esito finale della vicenda”⁷⁶. Come si può rilevare, ci stavamo avvicinando alla forma finale che avrebbe poi assunto la storia di Augusto nel film. Mentre nella prima stesura Iullo era un personaggio secondario che entrava in gioco solo nell’ultimo atto della seconda serata e il cui piano cospiratorio contro Augusto era solo accennato, nel film realizzato il suo personaggio ha la funzione di vero antagonista, che contende ad Augusto l’amore della figlia e trama nell’ombra contro di lui.

La Terza Stesura⁷⁷ – consegnata da Eric Lerner il 7 luglio 2001 – presentava infatti come prima scena quella che, sostanzialmente, sarà la scena di apertura del film: Iullo paga un sicario che attenta alla vita dell’imperatore Augusto in mezzo alla folla.

Tuttavia quella stesura presentava ancora la morte di Marco Agrippa come culmine (e non come incidente scatenante) della Prima Serata, con la conseguenza, già segnalata, di rendere tutte le scene della storia di Augusto una preparazione verbosamente espositiva di un unico colpo di scena.

In ogni caso l’idea di cominciare il film con il fallito attentato di Iullo dava ormai allo sviluppo della sceneggiatura una direzione precisa, in qualche modo ineluttabile, che però Lerner non sarebbe stato in grado di perseguire fino in fondo.

Nelle note si legge infatti:

L’inizio del film, grazie all’introduzione dell’attentato di Iullo, fa partire la storia in modo più serrato. Possiamo adesso sfruttare l’occasione che questa modifica ha generato perché tutte le scene che seguono siano segnate dal fatto che Augusto ha appena subito un attentato. Il cambiamento che abbiamo introdotto in apertura non può lasciare immutato il clima delle scene che seguono. A questo proposito, concordiamo pienamente con le osservazioni di Roger [Young]:

[...]

36) Nessuno parla del tentativo di ucciderlo. Nessuno ha cercato di capire chi fosse l’assassino e non se ne è fatta parola alla Curia. Lo trovo tutto molto strano. E’ normale che il leader del mondo venga pugnalato?

[...]

⁷⁴ Note a “Augusto – Seconda Stesura” – 01.06.01, pp. 1-2. Per ognuno di questi aspetti “encomiabili” della Roma augustea venivano suggeriti a Lerner anche alcuni specifici spunti di drammatizzazione.

⁷⁵ Note a “Augusto – Seconda Stesura” – 01.06.01, p. 3.

⁷⁶ Note a “Augusto – Seconda Stesura” – 01.06.01, p. 4.

⁷⁷ Eric Lerner, *Augusto – Prima Serata / Terza Stesura* – 07.07.01 e Eric Lerner, *Augusto – Seconda Serata / Terza Stesura* – 07.07.01.

Un'altra conseguenza del nuovo inizio del film è l'aumento dell'importanza del personaggio di Iullo. Il film ora parte mostrandoci un uomo, di cui Augusto si fida, che attenta alla vita dell'imperatore. Più in là scopriamo che quest'uomo è addirittura l'amante della figlia di Augusto. Queste intense rivelazioni aumentano l'esigenza dello spettatore di capire chiaramente perché Iullo voglia uccidere l'imperatore. In particolare, i momenti della storia in cui si può intervenire per focalizzare meglio il personaggio di Iullo si trovano nella seconda serata, in occasione degli incontri fra Iullo e Giulia (scena 138, 180, 195) e nel corso del dialogo fra i congiurati (scena 193). Al momento, nel corso di queste scene non viene sviluppata una effettiva progressione drammatica come sembra necessario per preparare il colpo di scena finale.⁷⁸

Il 15 settembre 2001 Lerner consegnò la Quarta Stesura⁷⁹ e, un mese e mezzo dopo, il 1° novembre, una Quinta Stesura⁸⁰ (frutto di un semplice polish⁸¹ della quarta). In queste stesure Lerner aveva risolto diversi problemi interni ai due piani narrativi, ma non era riuscito a trovare il modo di rendere la loro compresenza funzionale al dramma del triangolo tragico Augusto-Giulia-Iullo. Infatti, in primo luogo, la morte di Marco Agrippa continuava ad essere il culmine della prima serata, con la conseguente necessità di sostare per tutta la prima serata sulle premesse di questo evento e di concentrare solo nella seconda i relativi sviluppi. In secondo luogo la storia di Caio Ottavio faceva parte del film solo perché Augusto la raccontava, con finalità meramente informative, ad un biografo che aveva la semplice funzione di incarnare la figura dello spettatore all'interno del mondo della storia.

Il problema era che, in quella fase dello sviluppo, nessuno – né lo sceneggiatore, né i coproduttori – aveva ancora trovato il modo di risolvere questo nevralgico problema strutturale. Di conseguenza, nelle note all'ultima stesura consegnata da Lerner⁸², si doveva ammettere che “la storia nel suo complesso è ben articolata nella struttura e fornisce elementi storici sufficienti”⁸³. E tuttavia si dovevano anche rilevare le seguenti necessità: “un ulteriore approfondimento [...] relativamente agli elementi di maggior interesse per il pubblico femminile”⁸⁴ e una revisione dei dialoghi fra Augusto e Nicolao “nella direzione di far emergere con più efficacia e sintesi gli elementi storici e, soprattutto, quello che abbiamo definito come il sogno di Augusto”⁸⁵.

Entrambe le necessità avvertite dai coproduttori erano sintomi dell'irrisolto nodo strutturale, che solo allora cominciava ad essere chiaramente individuato e del quale, però, ancora nessuno era riuscito a trovare la soluzione. In quella fase si era convinti che “le basi [fossero] state messe con efficacia” e che un'attenta “ricalibratura di tutti i dialoghi del film”⁸⁶ fosse sufficiente per il “salto di qualità” del film. Invece quello che mancava era proprio la chiave di volta strutturale.

⁷⁸ Note a “Augusto – Terza Stesura” – 30.08.01, pp. 3-4 e 8. Il riferimento è a Roger Young, *Note sulla Stesura di agosto della Prima Serata di "Augusto"* – 15.07.01, p. 7.

⁷⁹ Eric Lerner, *Augusto – Prima Serata / Quarta Stesura* – 15.09.01, e Eric Lerner, *Augusto – Seconda Serata / Quarta Stesura* – 15.09.01.

⁸⁰ Eric Lerner, *Augusto – Prima Serata / Quinta Stesura* – 01.11.01, e Eric Lerner, *Augusto – Seconda Serata / Quinta Stesura* – 01.11.01.

⁸¹ “Polish” è un termine tecnico con il quale si intende una revisione di sceneggiatura leggera, di superficie, tendenzialmente limitata ai dialoghi.

⁸² *Indicazioni per una revisione di “Augusto - Quinta Stesura”* – 13.11.01.

⁸³ *Indicazioni per una revisione di “Augusto - Quinta Stesura”* – 13.11.01, p. 1.

⁸⁴ *Indicazioni per una revisione di “Augusto - Quinta Stesura”* – 13.11.01, p. 1.

⁸⁵ *Indicazioni per una revisione di “Augusto - Quinta Stesura”* – 13.11.01, p. 2.

⁸⁶ *Indicazioni per una revisione di “Augusto - Quinta Stesura”* – 13.11.01, p. 2.

2.2.2 Seconda fase: Franco Bernini

Si decise di affidare la nuova stesura a Franco Bernini, uno sceneggiatore italiano che per la Lux Vide aveva già firmato il copione di Padre Pio – Tra cielo e terra [2000], di enorme successo⁸⁷.

Il 10 dicembre 2001 Bernini consegnò la Sesta Stesura della sceneggiatura⁸⁸. Si trattava, come era stato richiesto, più di un polish che di una vera e propria revisione. Con la finezza che contraddistingue la sua scrittura, Bernini aveva rielaborato i dialoghi conferendo al copione quell'afflato emotivo che l'arguzia e la sofisticatezza degli scambi scritti da Lerner non sempre riuscivano a trasmettere.

Ma, a questo punto, risultò a tutti chiaro che, sebbene Bernini avesse fatto esattamente ciò che gli era stato chiesto, la sceneggiatura appariva ancora insoddisfacente. Ormai era evidente: i problemi erano strutturali, non di "confezione". Nelle note alla prima revisione di Bernini infatti si scriveva: "La sesta stesura della sceneggiatura ha portato la storia molto vicino alla sua piena maturazione. Numerosi personaggi principali hanno raggiunto uno spessore drammatico soddisfacente e hanno acquisito un buon grado di empatia"⁸⁹. Tuttavia si rilevava anche che "permangono alcuni problemi strutturali che è necessario risolvere: la trama riguardante Augusto alle prese con il problema della successione presenta ancora alcuni cali di tensione drammatica e il tipo di intreccio fra questa vicenda e quella dell'ascesa al potere del giovane Caio Ottavio non è ancora stato scandito in modo ottimale"⁹⁰.

Queste critiche sono analoghe a quelle avanzate nelle note alle stesure precedenti, ma questa volta il gruppo di editor aveva individuato il principale nodo da sciogliere:

A nostro avviso alcuni dei problemi rilevati dai coproduttori nella quinta stesura dipendono da una radice comune: la funzione drammatica assegnata al personaggio di Nicolao di Damasco. L'idea di mettere in moto il film con la decisione dell'imperatore di raccontare la propria vita ad un biografo ha offerto senza dubbio molti vantaggi, ma nello stesso tempo ha creato alcune difficoltà. Ricoprendo Nicolao solo il ruolo di *testimone* di un racconto, è inevitabile che i suoi dialoghi con Augusto tendano ad essere privi di azione e a risultare piuttosto didascalici. Nell'ultima stesura è stato fatto il miglior tentativo possibile per innescare un rapporto più conflittuale fra questi due personaggi. Se nemmeno in questa versione il dramma ha preso vita sembra necessario adottare una soluzione più drastica. Riteniamo dunque opportuno ristrutturare nel seguente modo la trama del presente: *Augusto non racconterà più la propria biografia a Nicolao di Damasco, ma alla figlia Giulia, per convincerla dell'importanza di sposare Tiberio, e non Iullo, per la continuazione della dinastia.*⁹¹

Nelle note si elencavano i tre motivi principali che rendevano opportuna la sostituzione del personaggio di Nicolao con il personaggio di Giulia, nella funzione di destinatario del racconto di Augusto:

⁸⁷ Franco Bernini era già uno dei più apprezzati sceneggiatori italiani: oltre a *Padre Pio – Tra cielo e terra* e *Giuda* [2001] (per la Lux Vide), aveva firmato il soggetto de *Il portaborse* [1991] e le sceneggiature di *Chiedi la luna* [1991], *Un'altra vita* [1992] e *La lingua del santo* [2000], oltre alla sceneggiatura di un film da lui stesso diretto, *Le mani forti* [1997].

⁸⁸ Franco Bernini, *Augusto – Prima Serata / Sesta Stesura – 10.12.01*, e Franco Bernini, *Augusto – Seconda Serata / Sesta Stesura – 10.12.01*.

⁸⁹ Note a "Augusto – Sesta Stesura" – 14.02.02, p. 1.

⁹⁰ Note a "Augusto – Sesta Stesura" – 14.02.02, p. 1.

⁹¹ Note a "Augusto – Sesta Stesura" – 14.02.02, pp. 1-2.

[...] la decisione dell'imperatore di raccontare il proprio passato presenterà una motivazione più comprensibile ed intensa: l'imperatore deve rendere la figlia partecipe del grande sogno politico al quale lui ha sacrificato la vita per convincere lei stessa a sacrificarsi sposando Tiberio.

[...] diventerà possibile dare un respiro maggiore a tutti gli elementi più drammatici della storia di Augusto: il rapporto padre-figlia (il personaggio di Giulia potrà diventare davvero memorabile), l'amore dannato con Iullo, la presenza minacciosa di Livia.

[...] questa modifica non inciderà sulla trama del passato: dovendo convincere la figlia ad accettare un matrimonio politico rinunciando ad un matrimonio d'amore, Augusto racconterà a Giulia esattamente gli stessi episodi che nell'ultima stesura raccontava a Nicolao per convincerlo del valore del proprio progetto politico⁹².

Ecco finalmente il nesso strutturale che Lerner non era riuscito a trovare: Augusto racconta il proprio passato alla figlia Giulia e non al biografo Nicolao di Damasco. In questo modo il raccontare, da parte di Augusto, avrebbe avuto un concreto motivo drammatico interno alla storia di Augusto e non sarebbe stato determinato da un occasionale (e dunque non drammaturgico) desiderio di rievocare la propria giovinezza.

Solo ora la storia, pur conservando la duplicità del piano narrativo e la complessità dell'intreccio sia nella storia di Augusto che nella storia di Caio Ottavio, avrebbe acquisito una forma semplice che – come raccomandano i teorici della sceneggiatura – era esprimibile con una frase breve dalla quale sia evincibile il protagonista, l'antagonista e l'obiettivo: un padre racconta alla figlia la fase più drammatica della sua vita per convincerla a sposare un uomo che lei non ama.

Franco Bernini accettò di revisionare la sceneggiatura in base a questa nuova chiave di volta strutturale e il 4 marzo 2002 consegnò la Settima Stesura⁹³.

In questa stesura la storia inizia con Giulia che è già da tempo vedova di Marco Agrippa ed è innamorata di Iullo Antonio. L'attentato subito convince Augusto a tentare di persuadere la figlia, attraverso il racconto del proprio passato, ad accettare di sposare Tiberio. Leggere la Settima Stesura ci confermò che finalmente "c'eravamo". Ora tutto si teneva: storia di Augusto e storia di Caio Ottavio, trama e tema, conflitto drammatico e finale svolta redentrice.

Eravamo tutti persuasi di aver finalmente messo a punto la struttura corretta per il film. Pensavamo di essere vicini alla fine del processo di sviluppo della sceneggiatura, invece stavamo per entrare nella sua fase più concitata e tortuosa.

2.2.3. Terza fase: lavoro di squadra

In primo luogo era necessario fare i conti con l'esigenza, da parte dei coproduttori statunitensi, di disporre di una sceneggiatura scritta da un autore di madrelingua inglese.

⁹² Note a "Augusto – Sesta Stesura" – 14.02.02, p. 2.

⁹³ Franco Bernini, *Augusto – Prima Serata / Settima Stesura – 04.03.01*, e Franco Bernini, *Augusto – Seconda Serata / Settima Stesura – 04.03.01*.

La scelta, suggerita da Judd Parkin⁹⁴, rappresentante della rete statunitense A&E, cadde su Larry Gross⁹⁵.

In secondo luogo, il regista Roger Young, aveva stilato un lungo documento di note per spiegare che, sebbene condividesse l'idea del nuovo impianto strutturale, non apprezzava molte delle scelte stilistiche operate da Bernini:

Il personaggio di Augusto era stato originariamente concepito come un uomo che non si ammanta dei lussi di un re, ma resta umile e normale pur governando l'intero mondo civilizzato. Ciò è storicamente corretto e contribuisce a rendere interessante il nostro protagonista. Ma in questa stesura il personaggio di Augusto è stato rovinato. Si tratta semplicemente di ripristinare il personaggio precedente, e ciò deve essere fatto. Altrimenti avremo un uomo di potere freddo e privo di emozioni... che tutti noi abbiamo già visto molte volte nei film.

[...] Anche il personaggio di Caio Ottavio è andato parzialmente perduto. Lui non deve essere un audace guerriero. Questo è un modo vecchio e frusto di costruire un giovane personaggio eroico. Il personaggio di Ottavio può essere molto più interessante di così.

[...] Il personaggio di Livia è stato reso monodimensionale. Lei è semplicemente diventata il "cattivone" del film. Ciò non è necessario né desiderabile.

[...] Il personaggio di Iullo è stato reso interamente monodimensionale.

[...] Dobbiamo sforzarci di mantenere tutti questi personaggi ben definiti, originali e multidimensionali se speriamo di attrarre grandi attori per questi ruoli.

[...] Questa stesura non è neppure minimamente cinematografica quanto l'ultima stesura [di Lerner, *N.d.R.*] e in buona parte sembra essere scritta come se fosse un romanzo, non un film. In generale le scene sono prolisse. Troppe parole. Non c'è economia nei dialoghi. Dobbiamo affidarci agli attori per comunicare la storia. È noioso "dire" ogni singola cosa.⁹⁶

Queste note del regista, seppur condizionate dal fatto che la sensibilità statunitense, sotto certi aspetti, è molto distante da quella italiana, danno un'idea di quanto possano essere dialettici e accesi i confronti sulle sceneggiature. Esse, seppur in modo ingiustamente brusco, esprimevano tuttavia opinioni condivise fra i coproduttori, consapevoli che, sebbene fosse stata individuata la corretta struttura narrativa per il film, Larry Gross, il nuovo sceneggiatore designato, avrebbe dovuto lavorare con impegno per far pienamente maturare la sceneggiatura.

Da parte sua, Larry Gross rilesse, oltre la settimana, anche la quinta stesura (l'ultima scritta da Lerner), della quale Young chiedeva di recuperare molti elementi. E così, prima di cominciare il suo lavoro di revisione, scrisse in una lettera di intenti:

Riguardo la nuova stesura, siamo tutti d'accordo su un punto: può funzionare la struttura dei flashback con Giulia come persona a cui Augusto narra la propria storia. Anche eliminare Nicolao dalla Prima Serata e probabilmente ridurre significativamente la sua presenza nella Seconda Serata può funzionare.

⁹⁴ Judd Parkin aveva già collaborato a coproduzioni internazionali con la Lux Vide, come *Il dono di Nicholas* [1998] e *Jesus* [1999].

⁹⁵ Larry Gross aveva già firmato, *Davide* [1997] oltre a film di grande successo come *48 ore* [1982] e *Chinese Box* [1997].

⁹⁶ Roger Young, *Note a "Augusto – Settima Stesura"* – 17.03.02, p. 1.

Quest'obiettivo è stato raggiunto nella stesura attuale e ci troviamo tutti d'accordo. Detto questo, devo anche aggiungere fin dall'inizio che riguardo la maggior parte delle altre questioni pertinenti, l'ultima stesura è molto più debole rispetto a quella precedente.⁹⁷

Alcune delle intenzioni espresse da Larry erano interessanti e condivisibili. Altre aprivano problemi preoccupanti, in particolare l'idea di reintrodurre nella seconda serata il personaggio di Nicolao o di qualcuno che avrebbe dovuto svolgere quella che era la funzione di Nicolao nelle prime cinque stesure.

Questa e altre preoccupazioni furono puntualmente segnalate nella risposta della Lux Vide alla lettera di intenti di Gross:

[...] ci spaventa l'idea di introdurre nella seconda serata un nuovo personaggio che svolga una funzione analoga a quella di Nicolao. Una modifica di questo tipo comporterebbe inevitabilmente una complicazione dell'intreccio, mentre negli ultimi mesi, su indicazione di tutti i coproduttori, si è lavorato con l'obiettivo di semplificare la storia per renderla più comprensibile al pubblico televisivo (non solo europeo). I personaggi come Nicolao, come dimostrano le cinque stesure precedenti, rischiano di appesantire e rallentare la storia, perché è molto difficile renderli attivi e interessanti.

Non siamo d'accordo con l'idea di chiudere la prima serata con la vittoria del triumvirato a Filippi. Questa modifica costringerebbe a raccontare in modo troppo rapido le complesse vicende contenute nella prima serata e dunque le renderebbe difficili da seguire e comprendere. Modifiche strutturali di questa entità rischiano di compromettere gli equilibri drammatici che sono stati raggiunti e che ci soddisfano.

Non siamo d'accordo con l'idea di introdurre citazioni di Orazio e Virgilio: è una strada che abbiamo già percorso nelle stesure precedenti con risultati che non abbiamo mai trovato soddisfacenti.

Abbiamo forti dubbi sull'opportunità di mettere in ulteriore cattiva luce il personaggio di Livia e di Tiberio. Ciò rischia di rendere la fine del film troppo pessimista e di trasmettere una visione eccessivamente cinica della corte imperiale. La storia fra Augusto e Livia, sebbene segnata dalla tragedia, è una sincera storia d'amore.

Altri aspetti del programma di lavoro di Larry (l'idea di sottolineare che Augusto diede pieno valore alla legge dell'impero e l'idea di evidenziare che l'imperatore aveva un profondo rispetto dei valori famigliari e tradizionali) ci sembrano in generale corretti, ma difficili da realizzare in modo coinvolgente per lo spettatore televisivo. Un intervento in questa direzione dovrebbe dunque essere mirato e preciso per scongiurare il rischio, verificatosi nelle stesure precedenti, di rendere la storia troppo pesante e didascalica per gli spettatori⁹⁸.

A questo punto, espressi i nostri avvertimenti sulle intenzioni di revisione delineati da Gross, restammo in attesa della nuova stesura, sperando che non fossero turbati i delicati equilibri emotivi e strutturali a fra la storia di Augusto e la storia di Caio Ottavio che eravamo convinti di aver finalmente trovato.

Ma il 20 maggio Larry Gross consegnò l'Ottava Stesura⁹⁹ e tutte le nostre speranze andarono amaramente deluse: nella seconda serata Gross aveva introdotto il nuovo

⁹⁷ Larry Gross, *Lettera in vista della revisione di "Augusto – Settima Stesura"* – 01.04.02, p. 1.

⁹⁸ *Risposta a "Larry Gross, Lettera in vista della revisione di 'Augusto – Settima Stesura' – 01.04.02"* – 05.04.02, p. 2.

⁹⁹ Larry Gross, *Augusto – Prima Serata / Ottava Stesura* – 20.05.02 e Larry Gross, *Augusto – Seconda Serata / Ottava Stesura* – 20.05.02.

personaggio di Claudio, giovane nipote di Augusto interessato di storia, e al quale l'imperatore si diverte a raccontare il proprio passato. Era evidente che a Gross era sfuggito quanto fosse centrale il nesso strutturale per cui Augusto racconta alla figlia il proprio passato.

Ma questo era solo il più grave dei problemi della sceneggiatura consegnata da Gross. Ne è testimonianza la lettera inviata il giorno successivo a Judd Parkin:

Caro Judd,

abbiamo letto l'intera sceneggiatura che ci hai inviato e siamo costretti a dirti sinceramente che non siamo soddisfatti del lavoro di Larry.

Mentre la prima serata, con alcune aggiunte sul piano della *storia di Augusto*, avrebbe potuto diventare soddisfacente, la seconda serata è troppo carente da molti punti di vista.

Come avevamo scritto e spiegato per telefono, la stesura precedente aveva incontrato il pieno favore di tutti i coproduttori europei e perciò, nel definire gli obiettivi del lavoro di Larry, avevamo insistito in modo chiaro affinché ogni intervento di *polish* fosse fatto in modo estremamente calibrato, per non compromettere il risultato del lavoro di un anno e mezzo.

Per evitare ogni equivoco avevamo inviato delle note in cui noi, insieme ai coproduttori della Rai e di KirchMedia, precisavamo quali fossero i punti della sceneggiatura ai quali doveva limitarsi l'intervento di *polish*. Inoltre, per telefono, avevamo personalmente spiegato a Larry con quali delle sue proposte di modifica noi non eravamo d'accordo. Speravamo di essere stati chiari, ma dal risultato dobbiamo concludere che non ci siamo capiti.

- 1) La struttura complessiva della storia, le proporzioni fra *storia di Augusto* e *storia di Caio Ottavio*, soddisfaceva pienamente tutti i coproduttori europei. Nelle note che vi abbiamo inviato il 28 marzo segnalavamo infatti solo punti molto specifici su cui intervenire. Nella stesura di Larry gli equilibri drammatici sono profondamente cambiati [...]
- 2) Le modifiche strutturali introdotte hanno compromesso soprattutto l'intensità della storia riguardante Augusto, Giulia e Livia, che nella stesura di Larry è stata semplificata e appiattita, mentre nelle stesure precedenti dava alla storia il tono emotivo complessivo. Questo cambiamento deluderà soprattutto la Rai, il partner principale nella coproduzione, in quanto proprio la *storia di Augusto* conteneva gli elementi ritenuti più importanti per il pubblico italiano.
- 3) Avevamo esplicitamente indicato a Larry di non spostare la battaglia di Filippi dalla seconda alla prima serata. Questo cambiamento lo ha costretto a eliminare molte scene della *storia di Augusto* e a indebolire il *cliff hanger* fra prima e seconda serata.
- 4) Avevamo suggerito a Larry di evitare un uso eccessivo di personaggi come Orazio e Virgilio, in quanto nelle stesure precedenti erano già stati fatti molti tentativi insoddisfacenti in questa direzione. In questa stesura, invece, il film dovrebbe aprirsi con una lunga declamazione di Orazio nella prima serata. La seconda serata contiene poi una lunga declamazione di Virgilio.
- 5) Avevamo sconsigliato a Larry di introdurre nella seconda serata un personaggio simile a Nicolao come interlocutore di Augusto. L'aspetto migliore della stesura precedente consisteva nel fatto che Augusto racconta la propria storia alla figlia Giulia per convincerla a sposare un uomo che lei non ama. In questo modo il racconto del passato

aveva una precisa funzione drammatica. Larry ha invece introdotto il personaggio di Claudio, un nipote interessato di storia, a cui Augusto decide di raccontare la propria vita. Ma il ruolo di questo personaggio resta del tutto pretestuoso e dunque privo di conflitto drammatico.

- 6) Si era concordato che il polish avrebbe dovuto riguardare soprattutto i dialoghi. Il risultato non è molto soddisfacente perché sono state inserite molte espressioni *slang*, sono andate perse molte delle battute migliori della stesura precedente e sono stati introdotti, soprattutto negli scambi fra Augusto e Claudio, dialoghi lunghi e noiosi circa questioni storiche.
- 7) Alcuni personaggi centrali risultano snaturati rispetto alla stesura precedente: ad esempio l'evento "proscrizioni" nella stesura precedente costituiva un importante snodo drammatico per il protagonista, che accettava di partecipare al massacro solo dopo molte esitazioni. Nella stesura di Larry vediamo che è lo stesso Ottavio a proporre, in apertura della seconda puntata, di proscrivere i nemici (inoltre la sequenza delle proscrizioni risulta molto violenta e getta un'ombra troppo fosca sui personaggi di Marco Agrippa e Tullio).
- 8) Alcune modifiche di Larry sono troppo scorrette dal punto di vista storico per le esigenze del pubblico europeo. Un unico esempio fra i molti possibili: la scena in cui Ottavio decide di farsi chiamare Augusto basandosi sul nome del mese dice esattamente il contrario della verità (fu il mese ad essere nominato in base al titolo dell'imperatore).
- 9) Alcune scene e alcune battute sono davvero troppo volgari per il pubblico europeo.
- 10) Sono stati effettuati alcuni cambi di location non richiesti (la scena di apertura) e non effettuati alcuni cambi richiesti (le leggi matrimoniali dovevano essere promulgate nel Foro e non di fronte all'Ara Pacis).
- 11) Da molti punti si nota che la stesura inviata non è basata sull'ultima versione, bensì sulla penultima. Infatti molti problemi che erano stati risolti nell'ultima versione dello sceneggiatore italiano riemergono dalla stesura di Larry: i personaggi di Cicerone e Bruto sono tornati ad essere meschini come erano nella stesura precedente e alcuni refusi si ripresentano (al ritorno da Munda, Cesare ripete per due volte a Marco Antonio la battuta sul vino).
- 12) Il personaggio di Iullo, determinante per la storia complessiva, viene molto trascurato soprattutto nella prima serata. In questo modo il dramma cruciale della storia, Giulia divisa fra l'obbedienza al padre e l'amore per l'uomo che vuole uccidere suo padre, che nella stesura precedente veniva subito presentato in modo chiaro ed efficace, adesso risulta piuttosto annacquato e poco pertinente alla storia nel suo complesso.¹⁰⁰

A questo punto, perso circa un mese e mezzo di lavoro, ci trovavamo alle strette con la data del 15 luglio entro la quale sarebbero dovute cominciare le riprese.

La situazione fu ulteriormente complicata dal fatto che il regista Roger Young, insoddisfatto quanto tutti i coproduttori del lavoro di Gross presentò una *sua personale* revisione della sceneggiatura¹⁰¹.

¹⁰⁰ Lettera a Judd Parkin su "Augusto – Ottava Stesura" – 21.05.02.

¹⁰¹ Roger Young, *Augusto – Revisione Maggio* – 30.05.02.

Questa versione era uno sviluppo della Quinta Stesura (l'ultima di Lerner), con la particolarità che Marco Agrippa muore a metà della seconda serata e Augusto racconta la propria storia in certi casi alla figlia Giulia e in altri alla moglie Livia.

Ci trovavamo così ad avere tre stesure parallele: la Settima (di Franco Bernini), l'Ottava (di Larry Gross) e la Revisione (di Roger Young).

Ad aggravare la tensione si aggiunse il pessimo risultato di audience dell'ultimo film prodotto dalla Lux Vide, scritto da Eric Lerner e diretto da Roger Young: *Dracula*¹⁰². Questo risultato fu interpretato come una severa lezione sul fatto che il *prime time* di Rai Uno (in particolare quello più ambito, domenica e lunedì sera, cui *Augusto* era destinato) non è la collocazione adeguata per storie eccessivamente segnate da venature noir, caratterizzate da protagonisti moralmente ambigui.

Le lunghe Note del 12 giugno cercavano di riprendere le redini dello sviluppo della sceneggiatura:

In base alle ultime tre stesure della sceneggiatura (Bernini 04/03; Gross 20/05; Young 30/05) tutti i coproduttori ritengono che la struttura migliore per la *storia di Augusto* sia quella esemplificata nella stesura di Bernini.

In questa versione la storia di Augusto si apre in una situazione di crisi al vertice dell'impero. Giulia, l'unica figlia dell'imperatore, è vedova: l'impero non ha un erede. La gravità di questo stato di cose viene messa in luce dall'attentato di Iullo (*inciting incident* della *storia di Augusto*): cosa sarebbe successo se Augusto fosse rimasto ucciso? L'impero sarebbe tornato nel caos, visto che, dopo la morte di Marco Agrippa, nessuno è stato designato per la successione. Augusto si rende subito conto della minaccia che incombe: i suoi nipoti sono troppo piccoli per succedergli. Devono trascorrere almeno altri dieci anni prima che il maggiore di loro possa occupare il vertice dell'impero. Per assicurarsi che Roma non collassi nel corso di questo decennio Augusto è costretto a cedere alla minacciose pressioni di Livia: convincerà la figlia Giulia a sposare Tiberio. Ma Giulia è irremovibile: ha già accettato anni prima un matrimonio politico, adesso ha diritto di scegliere per sé l'uomo che davvero ama, Iullo (della cui congiura contro l'imperatore è del tutto all'oscuro). Augusto decide di raccontare alla figlia il senso di tutta la propria vita, nei suoi aspetti più gloriosi e in quelli più oscuri, per convincerla ad accettare, come lui stesso ha accettato, i sacrifici imposti dal destino che ha segnato la loro famiglia.

I motivi di tale preferenza sono i seguenti:

- 1) Il problema drammatico principale che i coproduttori vogliono raccontare nella storia di Augusto è *il complicato rapporto fra Augusto e Giulia, nel momento in cui l'imperatore è costretto a convincere la figlia a sposare Tiberio rinunciando a Iullo*. Questo nodo dell'intreccio, una giovane figlia appassionata in conflitto con la saggezza, l'esperienza e il grande sogno di un padre, è ricco di emozioni e immediatamente comprensibile per il pubblico televisivo.
- 2) Viene conferito uno spazio maggiore a Giulia, che insieme a Livia è il principale protagonista femminile della miniserie. Il pubblico europeo si appassiona alle storie in cui protagoniste femminili siano al centro di forti conflitti.
- 3) Il continuo intreccio fra presente e passato convince i coproduttori solo se viene presentato *un preciso motivo drammatico che spinge Augusto a raccontare la propria vita*. Se la storia comincia dopo la morte di Marco Agrippa viene posto subito un

¹⁰² *Dracula* [2002] aveva raccolto il 15,59 di share con 3.771.000 spettatori.

problema chiaro e semplice: *l'imperatore non ha eredi*. La gravità di questa situazione di partenza viene messa in luce dall'attentato: Augusto è *costretto* a raccontare il proprio passato per convincere la figlia a sacrificarsi sposando Tiberio”¹⁰³.

A questo punto, respinta completamente la stesura di Larry Gross e archiviata come un “errore di percorso” la sceneggiatura parallela del regista, gli editor si affiancarono a Roger Young e in un mese furono prodotte ben cinque revisioni – Stesure Nona, Decima, Undicesima, Dodicesima e Tredicesima.

L'impianto strutturale era ormai definito: la notizia della morte di Marco Agrippa, in apertura del film, costringe Augusto a chiedere alla figlia di sposare Tiberio. Si trattava solo di guidare Roger Young in una sorta di processo di appropriazione della sceneggiatura di Bernini.

In questo processo, però, Young conferì alla *storia di Augusto* una tonalità emotiva piuttosto amara e crepuscolare che suscitò la preoccupazione di tutti i coproduttori. A questo si aggiungeva il fatto che Young, regista e non sceneggiatore, non era stato in grado di portare a piena maturazione gli aspetti più squisitamente narrativi della sceneggiatura. Così si decise di commissionare un polish ad altri due autori statunitensi: David Seidler e Jacqueline Feather¹⁰⁴.

Durante gli ultimi dieci giorni di luglio, due story editor della Lux Vide (chi scrive e Luca Manzi, direttore del Settore Editoriale) e il produttore creativo della Eos Entertainment (Ferdinand Dohna) lavorarono gomito a gomito, a Los Angeles, con la coppia di sceneggiatori americani. Gli obiettivi erano chiari: “cambiare il tono cupo della storia, soprattutto nella trama del presente”¹⁰⁵.

Ma quando un Autore mette le mani su una sceneggiatura non gli si può impedire di “farla propria”. Ciò, in genere, è un bene. Ma nel caso di *Augusto* non lo fu, perché Roger Young non apprezzò affatto il modo in cui Seidler e Feather si erano appropriati della “sua” storia: “non ritengo che questa stesura risolva i problemi della sceneggiatura ed infatti penso che sia la causa di problemi ancora più grandi”¹⁰⁶.

Nell'agosto del 2002, a poco più di un mese dall'inizio previsto delle riprese, non restava che tornare a mettersi ad un tavolo con Roger Young e cercare di risolvere con lui, a partire dalla sua ultima stesura, i problemi ancora presenti.

In brevissimo tempo, pressati dall'avvicinarsi di scadenze non più prorogabili, furono messe a punto tre ulteriori revisioni – Stesura Quindicesima, Sedicesima e Diciassettesima – e si giunse così finalmente, il 23 settembre 2002, all'ultima stesura, la Stesura Bianca, da considerare definitiva.

3. Conclusione

Augusto – Il Primo Imperatore fu trasmesso domenica 30 novembre e lunedì 1 dicembre 2003. La prima serata, controprogrammata da Canale 5 con il penultimo episodio della quarta stagione della fortunata serie *Distretto di Polizia*, fu seguita da 8.008.000 spettatori, ottenendo il 27.51% di share. La seconda puntata, controprogrammata da Canale

¹⁰³ Note a “*Augusto – Sesta Stesura / Settima Stesura / Revisione Maggio 02*”, pp. 1-2.

¹⁰⁴ Marito e moglie, David Seidler e Jacqueline Feather stavano in quei mesi già collaborando con la Lux Vide alla sceneggiatura di un biopic su Mussolini (che poi sarebbe diventato *Edda* [2005]) e a quello su Soraya [2003]. David Seidler aveva anche cofirmato un biopic cinematografico diretto da Francis Ford Coppola: *Tucker – Un uomo e il suo sogno* [1988].

¹⁰⁵ *Obiettivi del lavoro con David e Jacqueline su “Augusto – Dodicesima Stesura”* – 19.07.02, p. 1

¹⁰⁶ Roger Young, *Note a “Augusto – Stesura Feather & Seidler”* – 08.08.02, p. 1.

5 con la prima messa in onda di *Billy Elliot* [2000], fu seguita da 7.574.000 spettatori, ottenendo il 25,58% di share. Nella prima serata *Distretto di Polizia* ottenne un ascolto di poco superiore (8.244.000 spettatori con il 28,23% di share)¹⁰⁷ e questo sancì, da un punto di vista televisivo, la sconfitta di *Augusto – Il Primo Imperatore*.

È interessante la reazione dei critici. Il commento di Aldo Grasso, pubblicato sul *Corriere della Sera* del 1 dicembre (dunque scritto all'oscuro del responso di ascolto) fu piuttosto lusinghiero:

Augusto – Il primo imperatore ripropone questa mirabile avventura con gli occhi del vecchio sovrano costretto da vicende familiari a ripensare la vita politica, i rapporti più cari, l'intima tragedia. L'artificio retorico per spiegare su un piano sincrono le più tumultuose vicissitudini di Roma è il flashback che permette all'attore Peter O'Toole (molto buona la sua prova) di essere presente sulla scena dall'inizio alla fine, di imprimere al racconto la tonalità morbida del ricordo (ed evitare quindi il confronto diretto con *Il gladiatore*), di rivivere in modo parallelo le vicende pubbliche e quelle private alla luce dei risultati ottenuti. La parte più vivida della mini-serie è il rapporto con la figlia Giulia (Vittoria Belvedere) proprio perché è in questo legame che si intrecciano la spietatezza del potere (il padre combina matrimoni politici, egli stesso per interesse ha sposato in terze nozze la gelida Livia, Charlotte Rampling) e l'amore filiale. Primo episodio di una serie sull'impero romano, "Augusto" è un capitolo interessante e ben articolato di fiction storica: peccato che la presenza degli attori italiani (a parte la Belvedere) lasci un po' a desiderare e che la regia di Young sia in debito di personalità.¹⁰⁸

Sulla *Stampa* di quello stesso giorno Alessandra Comazzi, criticata le interpretazioni degli attori, scrisse che la correttezza storica era l'aspetto più rilevante del film: "deve essere proprio questa una delle ragioni del successo continuo e sicuro di queste serie per la tv: una verosimiglianza storica, lo studio dei particolari [...], begli abiti, belle case e marmi policromi. Un'aria familiare che tutto pervade: mentre Shakespeare trascinava i suoi personaggi sulle ardite vette dell'immortalità, la Lux Vide di Bernabei ce li porta a casa nella loro quotidianità. Una sorta di sacra rappresentazione, di recita in famiglia, di fotoromanzo di lusso. Con tanto di studio psicologico, c'è da scommetterci"¹⁰⁹.

Invece, sulla *Repubblica*, Sebastiano Messina, apprezzata la messa in scena, mosse solo alcune critiche proprio dal punto di vista storico: "Roger Young cerca dall'inizio alla fine di non allontanarsi troppo dalla realtà storica [...] anche se alcuni passaggi-chiave sono rappresentati alla velocità del Bignami"¹¹⁰.

Dopo la pubblicazione dei dati d'ascolto, con la notizia che *Distretto di Polizia* aveva, seppure per soli 200 mila spettatori, sconfitto *Augusto*, i toni degli articoli cambiarono. Sulla *Stampa* del 2 dicembre Alessandra Comazzi scrisse: "Oltre 17 milioni di spettatori, secondo il parametro Auditel, si sono posti l'altra sera davanti alla tv per seguire storie mediate dalla fantasia. Nove milioni di spettatori hanno preferito la cronaca, la contemporaneità del *Distretto di polizia* [...] otto milioni si sono lasciati affascinare dai pepli e dalle toghe di *Augusto*". I critici si dedicarono alla ricerca del perché *Augusto* avesse ottenuto meno ascolti (come si è letto, nella percezione giornalistica il distacco era già passato ad un milione di spettatori) di *Distretto*. Secondo Ezio Savino, sul *Giornale*, il motivo fu che *Augusto* era *troppo* storicamente corretto:

¹⁰⁷ Anche la seconda serata ottenne, seppur di poco, meno ascolti della concorrenza.

¹⁰⁸ Aldo Grasso, *Corriere della Sera*, 1 dicembre 2003.

¹⁰⁹ Alessandra Comazzi, *La Stampa*, 1 dicembre 2003.

¹¹⁰ Sebastiano Messina, *La Repubblica*, 1 dicembre 2003.

c'è un deficit di pathos. Intendiamoci, non nella sceneggiatura, che è storicamente impeccabile e sceglie la strada in discesa del flashback, del ricordo personale che, dai tempi dell'*Odissea* di Omero, funziona sempre come marchingegno di coinvolgimento. La scarsità narrativa è insita nel personaggio. Augusto è un politico, anzi, il prototipo della genia: scaltro a mediare, dissimulatore quanto basta, a suo modo un professionista, il tecnico di un conflitto lungo, sotterraneo, sfuggente. E lo scenario che cattura non è il palazzo del potere, ma l'arena rosseggiante, il Colosseo di Massimo (l'uomo che fu un generale, divenne gladiatore e sfidò un imperatore), il gigantesco ring di un *Rocky* dell'antichità che affonda la spada nelle carni e conquista la folla. [Augusto] era un antipatico mondiale. [...] così l'affresco di *Augusto*, nella sua ricchezza di comprimari e di dati veridici, si adagia nello scolastico, rinuncia ai bagliori dei primi piani eroici e insanguinati, delle spade che s'incrociano, come quelle di Massimo Decimo Meridio e del perfido Commodo.

Silvia Ronchey, invece, sulla prima pagina della *Stampa* del 3 dicembre criticò in toni inusualmente aspri la miniserie proprio dal punto di vista della correttezza storica:

Se re Mida trasformava in oro tutto quello che toccava, la televisione, a quanto pare, tramuta tutto in fotoromanzo. Anzi peggio, tramuta la cultura, certamente garantita dai prestigiosi consulenti, in incultura. Le sere di domenica e lunedì perfino i ginnasiali si telefonavano ridendo a crepapelle a sentire Cleopatra-Miss Italia, con ancora indosso il bikini del Concorso, sbraitare: «Sono la tua puttarella egiziana!» a un Marco Antonio-Massimo Ghini, trasformato in sorta di Briatore da Sharm-el-Sheik. [...] Agli occhi degli ignari telespettatori il palazzo imperiale ospita un esempio di famiglia allargata da fare gola al programma di Maria De Filippi: una coppia di divorziati esageratamente permissivi con due disastrosi figli di primo letto. Viziata, maleducata e isterica, Giulia-Vittoria Belvedere non fa che insultare il padre Augusto e lo spettatore esulta quando finalmente l'ebete Tiberio la violenta. Il povero Mecenate è una macchietta gay alla Vanzina, che aiuta a cambiare look il futuro imperatore, presentato come «un povero ragazzo di campagna» [...] Il foro romano sembra il Bar Sport, dove giovani aristocratici con facce da coatti progettano bravate come ammazzare Cesare. Bruto è brutto, Cicerone ancora di più, e per giunta cattivo: ovvio che due tipi così poco telegenici debbano finire male. Mai tanto quanto Antonio, che fa harakiri davanti a un trono sormontato da quelli che appaiono quattro cornacchioni dorati, nè tanto quanto Miss Italia alle prese con un cobra che le striscia allusivamente tra le cosce. [...] Evidentemente, fare cultura per le masse significa convincerle che la cultura non esiste, che tutto è sempre stato come adesso, o meglio come gli stereotipi odierni vorrebbero che fosse. E questa è la più grave delle corrottele e delle violenze che il peggio usato dei media infligge alla più disprezzata delle parti in commedia: il pubblico.¹¹¹

Come si può vedere, quando si racconta una storia del tempo passato, non è facile conciliare correttezza storica, qualità artistica e risultati d'ascolto, mentre non è affatto difficile trovare motivi di critica ad un film biografico da uno di questi tre punti di vista. Nel frattempo il DVD di *Augusto – Il Primo Imperatore* è stato distribuito in tutto il mondo (compresi gli Stati Uniti, caso più unico che raro per una miniserie televisiva non coprodotta da reti statunitensi) e, con il passare del tempo, i commenti degli spettatori¹¹² risultano sempre più lusinghieri. Il tempo che passa: rende difficile raccontare bene le storie ma, forse, permette di giudicarle con più serena obiettività.

¹¹¹ Silvia Ronchey, *La Stampa*, 3 dicembre 2003.

¹¹² Consultabili al sito: www.imdb.com/title/tt0340529/usercomments.

